Un numero Cent. 10 — Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . . L. 5
all' Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** Roma, **Piazza San Silvestro** (Posta Centrale) **74**; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4ª pagina, Cent. 60 — 3ª pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta.

Dono mio beneplacito di *evviva* al *Condannato*.
Dico *Condannato* e sottintendo *Lince*, irlandese, colonnello, boero pugnante contro capezzarie angliche e quel che segue!..
E siamo alli soliti!... Il *caduto sorge*, il *sorgente cade!...*
Laddove li giudicatori inglesi pronunziano *verbo mortuario*; ma *non si ha pudicizia di colpire*. E questo *non a scopo di clemenza*, come si fa voce, sibbene perchè si riconosce il Lince *non meritevole di capezza definitiva*.
E cioè: mentre il labbro dice: *pera* — la mano resta in *posillaria immota*, poichè si architetta pensiero che, colpendo il *Lince*, si *lincerebbe* la ragione.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. **Roma, 1 Febbraio** (Uffici Corso Umberto I, 391) **Domenica 1903** **Num. 153**

LA DISPENSA DAL CELIBATO

Dalla calda Sicilia
i preti italiani hanno mandato
una bollente epistola
per la dispensa lor dal celibato.

Tutti i Dottori Angelici,
Serafici e gli altri, insieme uniti,
dànno argomento al nobile
desio, che spinge ai marital pruriti.

Però che questo ambiscono
le accalorate pagine, dispoglie
delle prove teologiche:
« i preti italiani vogliono moglie. »

Ma perchè tal richiesta inutilmente
battè tre volte alle ferrate porte,
fu deciso un attacco sorprendente,
che avrà sicuro un'infallibil sorte:

« Vescovi, parrocchiani e quanta gente
dee pei suoi voti condannare a morte
il maschio istinto, si faccia vedere
e s'inscriva, aderendo, al Messaggero! »

Santo gregge di Dio, come ti scuoti!
D'ondunque al foglio di via del Pozzetto
traggono a stormi i baldi sacerdoti
come pei premi, che non dier ricetto.

E, soffocando a gran fatica i moti
del gonfio core e dell'ansante petto,
vergan lor nomi sopra elenchi appositi,
che Bianchini registra ai suoi depositi.

E già, rombando, le barrozze storiche,
che trascinàr *quell'albo* al Parlamento
come un trionfo delle genti doriche,
han trasportato il nuovo documento.

Lo svizzero di guardia — ahi! ci vuol (*sòriche*
qui per la rima — l'eterno scontento:
Sòriche! esclama, sempre raffreddato,
Cossa che l'è quel carro inghirlandato?...

E i buoi, mugghiando, fremono
di scaricare quei gran pesi enormi,
per tornarsene all'opera
e alle fatiche degli usati giorni;

anzi v'è chi pronostica,
giudicando le cose ad una ad una,
ch'essi non più buoi-cottano
la pesante sua massa alla *Tribuna*.

Il papa ha già spedito
i documenti al pio Guardasuggelli:
ma questi, inorridito,
vuole prima sentirci Zanardelli.

Non si sa mai!, mettendo
fuori un parere spiacente altrui,
può darsi il caso orrendo
d'essere messo fuor dei... timbri lui!

Ma in faccia al mar di Porto d'Anzio i teneri
amplessi rinnovati,
ecco il lupo e l'agnel - crepin gli astro- (loghi! -
si sono rappaciati;

e *fatti buoni* han mandato una docile
risposta al Santo Padre:
« Oh! date, date al sacerdote italico
di famiglia una madre!

« Faremo ammenda ai nostri torti e revoca
del progetto diabolico.
« *Nostra culpa!* diciam: niente Divorzio:
un gran bacio apostolico... »

Freme la vita in cor del prete giovane
che alle nozze permesse si prepara:
il pel del feltro, prima smorto, luccica;
vergin di macchie or veste la zimàra.
Tira co' denti l'affrettar del vespero
per correr dietro della donna cara.
Nessun lo faccia oggetto di dileggio,
se va pel Corso a scopo di passeggio.

Incremento ai commerci, impulso vario
all'energie di tutta la città:
dolci speranze e pudibondi palpiti,
nuovi desiri e sante voluttà.
A Campidoglio le richieste fioccano
tutti vogliono presto esser papà.
Don Boccafurni chiede in calabrese:
ma lo mandano tosto a quel paese.

Chi si frega le mani è Don Cerino:
quanta ancor da tassar tassa-famiglia.
Baccelli esulta: il popolar suo vino
farà ben strada di millanta miglia.

Perfino il vate Gabriel divino,
che dei nuovi trionfi omai s'ingiglia,
turbe sogna ad Alban di ragazzetti
giunger sul treno di Sandro Ferretti.

LE NOSTRE INTERVISTE

Vittoriano Sardou.

In seguito alla pubblicazione fatta dal *Piccolo della Sera* di Trieste, il quale (da indiscrezioni di un attore inglese) ha potuto ricostruire la tela del nuovo dramma « Dante » del Sardou, abbiamo incaricato il nostro solerte corrispondente di Parigi di recarsi ad intervistare l'eminente autore.

Il nostro amico ha subito comunicato senza filo e senza cerimonie quanto appresso:

Parigi, 25 gennaio. —

Non appena ricevuto il vostro telegramma, mi sono affrettato a recarmi dal Sardou il quale, saputo che io era corrispondente del *Travaso*, mi ha ricevuto immediatamente. Gli ho esposto lo scopo della mia visita e il grande autore sorridendo mi ha accennato che aveva letto la corrispondenza del giornale triestino e che era lietissimo di poter trovare modo di mettere le cose a posto, e mi consegnò un foglietto ove era succintamente esposta tutta la tela del dramma.

Ve la traduco integralmente.

Atto I. — La scena è a Pisa. Dante di passaggio per la Città v'incontra Farinata degli Uberti, che era stato volontario di un anno con lui. Farinata lo invita a prendere un wermouth all'*Ussero* e Dante accetta. In quel mentre si sente il popolo che tumultuando si avvicina. Dante chiede spiegazioni a un cittadino pisano il quale gli dice che è una dimostrazione contro il dazio consumo. Il popolo invade la piazza e trascina con sè l'appaltatore. Ugolino della Gherardesca, i suoi figli e i suoi nipoti e tutti sono imprigionati nella torre. In quel momento arriva Monna Elisa moglie di Ugolino, la quale chiede pietà pei suoi cari. Il popolo urla e impreca e vorrebbe inveire contro di lei, ma a salvarla interviene Dante che rivolto alla plebe infuriata dice:

Ahi Pisa, vituperio ecc.

A questi insulti, i popolani gli si scagliano contro e lo ucciderebbero, se non comparisse sulla scena l'arcivescovo Ruggieri a capo di una processione salmodiante. La chiave della torre viene a lui consegnata ed egli, che fra le imprecazioni del popolo, le preghiere di Elisa, le concioni di Dante, le bestemmie di Farinata non capisce più mentre, getta le chiavi in Arno. Costernazione generale! La torre è comunale e per aprila ci vuole l'autorizzazione del sindaco, il quale non può far nulla senza il parere del Consiglio comunale, perchè è esaurito il fondo delle spese impreviste. Si raduna il Consiglio, approva la proposta, la quale però deve andare alla Giunta Provinciale, al visto del Prefetto ecc. ecc. tanto che passano tanti giorni che quando la torre viene aperta Ugolino è morto di fame. Cade la tela.

Atto II. — La scena è a Firenze. Passa Beatrice Portinari, seguita da presso da Dante, che l'infastidisce con dolci paroline. Beatrice si rivolta e gli dice: Va all'inferno! Dante si ferma pensieroso e ripete fra sè le parole della bella fiorentina. « Ci vado o non ci vado? Questo è il problema! » Ma mentre in un monologo sta svolgendo le sue idee in proposito, ode dei colpi di rivoltella. Ai suoi piedi cadono mortalmente feriti Paolo Malatesta e Francesca da Rimini. Li segue Gian Ciotto Malatesta, sposo di Francesca e fratello di Paolo, con la pistola ancora fumante in mano. Francesca morente dice rivolta a Gian Ciotto: Caino ti attende!

Il marito inorridisce e vorrebbe suicidarsi, ma Dante glielo impedisce. Malatesta gli narra le sue disgrazie coniugali.

Dopo mezz'ora di dialogo, arrivano, attirati dal rumore, due carabinieri che arrestano Gian Ciotto. Dante prima ch'egli parta gli consegna il suo biglietto da visita nel caso avesse bisogno di un testimonio a discarico.

Atto III. — La battaglia di Campaldino. Dante, richiamato sotto le armi, va pensieroso ruminando di nuovo le parole di Beatrice. Ma la tromba suona l'allarme ed egli corre al suo reggimento. Sulla scena ha luogo il combattimento ad arma bianca e fuoco vivo. Ma dal gruppo dei combattenti escono i due fieri nemici. Buonconte Montefeltri e Rubesto Archiani i quali si sfidano a singolar tenzone.

Buonconte, prima di morire, invoca la Madonna di S. Agostino sulla scena. Si assiste alla discussione fra l'angelo e il demonio che si disputano l'anima del defunto, la quale finalmente rimane in potere del ministro di Dio, mentre fra il tuonare dell'artigliere l'esercito fiorentino grida: Vittoria, vittoria!

Atto IV. — Dante congedato ed essendo disoccupato decide discendere all'Inferno e la scena rappresenta il meraviglioso viaggio del poeta attraverso il regno di Lucifero.

Atto V. — Dante si reca ad Avignone dovendo comunicare a Clemente V un'importante notizia.

Clemente V sta prendendo il the, quando gli viene annunziato Dante.

Appena entrato, il Papa gli domanda:

— Donde vieni?

— Dall'inferno: ed ora dimmi, Santità, che ore sono.

Il Papa tira fuori l'orologio e dice: Le 17 e 50, ora di Parigi.

Dante, allora guardandolo fieramente, continua: Preparati a morire, perchè all'inferno ho saputo che spirerai alle 18 in punto.

Clemente allibisce e si raccoglie, ma quando sta per ordinare l'arresto di Dante gli piglia un accidente e muore. I presenti rimettono l'orologio e Dante rivolto agli svizzeri che si avanzano pronunzia queste orribili parole:

« La commedia è finita. »

Cala la tela. »

Ecco come l'illustre drammaturgo francese, scrupoloso osservatore della verità storica, ha svolto in questo ammirabile poema la vita del nostro Alighieri.

I discendenti della spettabile famiglia Alighieri si sono costituiti parte civile.

E se tanto mi dà Dante, che potrà toccare tra molti anni al vate Lollobrigida?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Emilio Maraini *è di [illegible]*
rappresentante; e dalle barbabietole
di trar zucchero è vago
che trasforma in dolcissimi milion.
È magrolino capelluto e Svizzero
Ma Svizzero del Papa egli non è.

Solidarietà gior nalistica

La polemica sul boicottaggio della *Tribuna* ha prodotto una profonda impressione in Europa: a Londra, la celebre casa Peek Frean, invece di biscotti, da dieci giorni non fabbrica più che boicotti. I venditori di giornali hanno riunioni frequenti e tumultuose:

— Io boicotto.
— Tu boicotti?
— Egli non boicotta!
— Ah, sì? Ebbene, piglia questo: e, scaraventato in faccia all'infelice ribelle un articolo del *Pitalico*, lo ha ridotto in fin di vita.

La *Tribuna* raccontò per filo e per segno la grave controversia, lamentando la mancanza di solidarietà dei colleghi che facevano il giornale a sei pagine proprio il giorno in cui essa non poteva venderne neanche quattro.

Apriti cielo! Il bombardamento di San Carlos ha prodotto minore catastrofe!

La *Patria* ha gridato: — Fuori i nomi!

E la *Tribuna* ha subito detto: — E il *Giornale d'Italia!* Patatrac! Lo scoppio della bomba ha fatto una miriade di vittime.

Il *Giornale d'Italia*, prima di tutto, ha risposto:
— Ma non vi vergognate a piangere così? A noi ogni giorno tornano indietro tonnellate di *resa*... eppure siamo sempre allegri... come prima. E poi, perchè ve la pigliate con noi? Se ci state imitando in tutto e per tutto: ci avete financo preso il *carattere*...

La rivelazione ha sinistramente percosso il Ministero. Il senatore Roux che, deciso a cambiar carattere, prende quello di Sonnino, è un fatto che dà naturalmente da pensare.

Ma la *Tribuna* non si è perduta d'animo:
— Ah, voi volete fare i professori a noi? Nati da poveri, ma onesti genitori, noi abbiamo introdotto in Italia l'uso dei caratteri mobili ed abbiamo stampato le opere di Aldo Manuzio e di Gino Pierantoni, la vita di Guttemberg e i miracoli di Primo Levi.

Volete fare i professori a noi che abbiamo 97 anni di giornalismo, un licenziato d'onore in famiglia e che nel lavoro diut rno abbiamo perduto non solo i capelli di Roux ma anche quelli di Morello e di Ciappelletto? Avete voi un redattore che abbia scoperto terre e paesi come Beleredi?

A questo punto Domenico Oliva ha scritto un articolo su Cristoforo Colombo.

La questione stava per degenerare in rissa sanguinosa quando si è scoperto che chi aveva tentato di profittare della confusione per diffondersi ed espandersi era la *Patria*.

— Per quattro sere la *Patria* ha venduto il giornale a 2 centesimi. Altro che *fuori i nomi!*

— Sfidiamo chiunque a provare (ha risposto Fabbri) che noi abbiamo venduto una copia sola di più! I nostri registri sono aperti al pubblico. E' una indegna manovra della stampa ministeriale contro di me, pubblicista libero ed indipendente di opposizione.

Voci lontane (molto lontane). E' vero, è vero.

Peppino Rospigliosi *io qui vi schizzo,*
il principe romano,
ch'è nero come un tizzo
di denti armato come un gladiator.
Egli da romanesco, per suo merito,
fu da poco promosso american.

Siamo in obbligo di avvertire i lettori che tra breve gli abbonamenti straordinari con diritto alla statua di bronzo di Tito Livio Cianchettini, modellata dal Cifariello saranno definitivamente chiusi. La confezione e la spedizione ad ogni abbonato di un premio così splendido e generoso sono divenute fatiche insopportabili anche pei nostri bravi impiegati. Così i lettori che non hanno ancora potuto vedere nei negozi **Felicetti, Sbisà, Lux, Gondrand, Rocchi** *e* **Stabilimento Musicale Romano** *in Roma,* **Tisiotti** *di Napoli,* **Pellegrini** *di Lucca,* **Bianchi** *e* **Allasia** *di Torino,* **Desal** *di Cagliari e in altre città italiane la statua del* **Cianchettini** *che diamo ad ogni abbonato, si affrettino ad ammirarla e a mandarci sotto forma di cartolina-vaglia da L. 5,70 il documento della loro ammirazione.*

Le lettere della « Tegami »

Egreggio signor Critico Letterario,
alla persona, in mano,

È proprio vero che una ciliegia tira l'altra e così via. Dopo l'influenza m' ha sfogato una vena poetica che nemmanco fossi ai bei tempi quando ancora ci avevo l' illusione. Poi, che vole, stando qui sola per rimettermi con tutte le cose mie attorno, ho riguardato l'*album* degli autografi che porto sempre dietro con me e rileggendo la sestina di D'Annunzio che un amico mi fece buttar giù per piacere, mi sono sentita a smovere le corde sensibili.

E siccome ho trovato compagnia ho voluto andarci proprio là, sul lago, dove Lui ci vol fare quel teatro come in Grecia senza le quinte e il loggione. Ebbene, lei mi dirà che sono una gran matta, ma appena ritornata a casa me ne sono fatte due di getto, e siccome mi pare che ci sia un miglioramento le lascerei tale e quale senza stuzzicarle tanto. Eccogli il manoscritto messo in pulito.

Sul lago della traggedia.

I.

Da tanto tempo avevo fantasia
Di vedermelo anch' io questo buchetto
Del lago di Castello, dove eretto
Vuol D'Annunzio un teatro in Poesia.

Ma teatro più o men, comunque sia,
Mi ci portò Mommino in bagherello
E là trovammo pure un architetto
Del caro Angeli Shiego in compagnia.

Passammo una giornata assai superba.
E non so dir si quanto avrei mangiato
Tanto m'era venuto l'appetito!

Tutti quattro mangiassimo sull'erba.
*E Shiego Angeli avea dell'*affettato
Dentro a una vecchia copia del « Convito » (1)

II.

E il posto scelto non fu scelto a caso,
E te la puoi ten-r più che sicura
Che quella è la più bella positura.
Proprio D'Annunzio in questo ha avuto naso.

Sotto alla macchia, fra i marroni, un vaso
D'acqua rispecchia tutta la natura
Che sta intorno del lago alla bordura
E c'è un silenzio che... mosca Tomaso!

Ho domandato ad Angeli si quanti
Milioni ci vorranno per la spesa,
E m'ha risposto: « Di molti milioni »

— E per portar da Roma tanti e tanti?
— A questo penserem noi della Impresa.
Gonfiando a più non posso dei palloni.

Sua Dev.
MARIA TEGAMI.

Monteporzio, agli estremi di gennaio.

(1) Giornale in ... del ... ai ... d'Arezzo.

I GIORNI PIÙ LIETI

OVVERO

LA SERA MENO LIETA

DI... TRAVERSO A. GIANNINO

PERSONAGGI.

Il conte Luciano Novelli - uno che dice delle cose spiritose senza volere.
La contessa Anna Giannini - una signora che mangia di magro, anche per rispetto al
Principe Frangipane - patrizio romano che frange anche qualche altra cosa.
Costanza Chiantoni - ragazza, come al solito, da marito.
Don Livio Tolentino - marito, come di consueto, da ragazza.
La sartoria di Madame Fanny - al completo (*on parle français*).
Un orso - che non parla, ma mostra i denti come il lubbione).

ATTO I.

(La scena avviene, come sempre, in un appartamento elegantemente ammobigliato della compianta « Casa di Goldoni. » Si nota un riscontro d'aria attraverso le quinte, e una bocca da stufa in una parete, messi a spese del commendator Novelli).

IL CONTE LUCIANO (*a sua nipote* Costanza *che sta per maritarsi*). — Sai tu cos'è il matrimonio? E' una mia avventura.. prolungata all' infinito !... (*Il pubblico scoppia in una risata clamorosa).*

LA CONTESSA ANNA (*indignata delle risate*) — Ma Luciano!

IL CONTE LUCIANO — No.. ecco.. volevo dire... (*invece di correggersi si lascia sfuggire un'altra cosa spiritosa*). Tant'è vero, cara, che il marito deve metter mano al portafogli per tutta la vita! (*Il pubblico, entusiasmato, chiama fuori l'autore).*

(*Segue una scena interessantissima col cuoco di famiglia che deve convertire in 10 minuti una colazione di grasso in una di magro. Il pubblico, credendo che nella colazione di grasso sia un doppio senso, manda un saluto all'artista Giovanni Grasso della compagnia siciliana. Il cuoco promette di servire del salmone in iscatole, ma intanto entra il principe Frangipane e le medesime si incominciano a rompere).*

IL PRINCIPE FRANGIPANE (*che, in qualità di padre di* Don Livio, *si siede fra il riscontro d'aria e la bocca da*

stufa per avere un pretesto a fine di mandare all'aria il matrimonio del figlio con Costanza) — In nomine Patris, et Filii, et Spiritui Sancti...

IL CONTE LUCIANO (*con sottile arguzia*) — Amen

(*Il principe rimane ferito dalla punta d'ironia del conte e se ne va, lasciando la famiglia della fidanzata nella massima costernazione. Il pubblico sghignazza credendo che l'autore, col mandare a monte il matrimonio, abbia alluso a quello di Pietà*).

ATTO II.

(La scena rappresenta un'altra sala della commiserata Casa suddetta. Un orso sta disteso, mostrando i denti, sotto un tavolino. Il cav. Bargnoni, da una poltrona di platea, esamina la bocca dell'animale con occhio critico).

IL CONTE LUCIANO (*un poco più allegro del solito, perchè il matrimonio è ritornato dal Monte, fa il carino con le ragazze della sartoria di* Madame Fanny *che vengono a provare gli abiti nuziali a* Costanza) — Vous êtes très jolies!

(*Le ragazze fanno osservare di essere soltanto in due. Allora il conte* Luciano *lancia un* calembourg *esilarantissimo)* Ah, tre.. no! Ma noi lo piglieremo per andare a Frascati!..

(*Il* conte *anticipa alle ragazze il prezzo del biglietto in terza classe. La Bruna rifiuta.* Madame Fanny *sopraggiunge, presentando* Costanza *in costume da bomboniera. Sorge una piccola discussione perchè la ragazza non vorrebbe esporre certe cose che le balie mostrano senza arrossire. Ma* Madame Fanny *promette che vi stenderà sopra un pietoso velo e dice al conte nell'andarsene:*) — Je vous attende dans mon magazin pour vous montrer un petit genre qui vous plaira!

(*Ma, mentre pubblico ride a crepapelle,* Don Livio *ha la barocca idea di venire a liticare con la fidanzata. E il matrimonio ritorna a monte. Il pubblico, naturalmente, si tiene la pancia*).

ATTO III.

(La scena è quella dell'atto precedente, ma l'orso che sta sotto al tavolino mostra i denti più di prima. Il conte Luciano, *ritornando dalla scampagnata fatta con una delle sartine, trova la nipote in lagrime, motivo per cui si crede in obbligo di continuare a fare dello spirito).*

IL CONTE LUCIANO — Via! fra un fidanzato che non viene e un Frangipane che se ne va, io preferisco fra..

COSTANZA (*ansiosamente*) — Fra?...

IL CONTE LUCIANO (*con fine umorismo*) — Fra... scati!

(*Ma il* principe Frangipane *arriva in buon punto per fran... gere le scatole a tutti. Infatti, mentre il matrimonio fra* Don Livio *e* Costanza *sta per essere concluso, il* principe *gli fa prendere un nuovo biglietto di andata e ritorno, per rimandarlo a monte. Il pubblico s'impazientisce perchè vorrebbe un « per finire ». L'autore lo contenta mandando a farsi benedire un cugino del fratello del cognato del padre del fidanzato. Il pubblico alza gli occhi al cielo per ringraziare la Provvidenza, ma s'incontra con l'orologio del teatro che segna l'ora dei delitti, dei tristi amori, e dei fischi... Infatti qualche fanatico per Palizzolo fischia, si crede per il verdetto della giuria bolognese. L'orso, indignato, protesta, diventando addirittura feroce. Alcune signore scappano fuori. L'autore si precipita più dentro che può*).

IL CONTE LUCIANO (*incurabile, mentre alcuni applausi accompagnano la calata della tela*) — Non mi sarei mai aspettato un successo si... pario!

Servizio telegrafico particolare

dal *Travaso delle Idee*

New-York, 26. — Si è incendiata una fabbrica di sigari. Tutto rimase distrutto fuorchè... i sigari che non si accesero affatto.

New-York, 26. — I famosi impresari Mittenthall hanno intentato al maestro Mascagni un nuovo processo, chiedendo un indennizzo di mezzo milione per l'avvenuta interruzione della *tournée*. Mascagni si è rivolto a Miss Morgan e ad Alice Roosevelt perchè lo traggano d'impaccio.

Londra, 26. — Il colonnello Lynch è stato condannato a morte. Prima sarà impiccato, poi squartato a coda di cavallo e per ultimo rieletto deputato a Galwais.

I più ortodossi giustificano la grave sentenza col dire che Lynch non poteva finire che.. lynciato.

Washington, 26. — Roosevelt facendo esercizi di scherma col bastone, fu toccato al braccio destro da un colpo che gli produsse una enfiagione assai dolorosa che richiederà parecchi giorni di cura.

— *Occorrono tanti discorsi per dire che Roosevelt ha avuto una legnata!* *N. d. R.*

Tangeri, 26. Il pretendente che stava chiuso in Tazza è fuggito diretto per Sahara.

— *L'abbandono di Tazza ci sembra fatto a posta per darla a bere al Sultano!* *N. d. R.*

Barletta, 27. — Le prossime feste per il 5° Centenario della disfida di Barletta riusciranno solennissime. Non vi parteciperà la *Nazione* solo per il fatto che vi sarà assai festeggiato il *Fieramosca!* Vi parteciperà anche il *Fanfulla*... della Domenica, l'altro essendo già morto due volte!

Janina, 27. — Il governatore generale di Janina Tabar Osman Pascià organizzò un appalto alla posta italiana. Tutte le lettere furono involate, ma i valori furono lasciati essendo costituiti interamente da vaglia unici di impossibile realizzazione.

Chiusi, 27. — I becchini della Confraternita della misericordia si sono messi in isciopero. Il sindaco con energico provvedimento sospese dal servizio tutti i medici del paese. Si crede che i becchini cederanno.

Londra, 27. La principessa Luisa ed il prof. Giron abbandoneranno il cattolicismo e si faranno quanto prima protestanti. Si crede che la Corte di Dresda, per quanto cattolica, non mancherà di divenire protestante anch'essa.. in segno di protesta.

Londra, 5. — Il telegramma di Edoardo VII in risposta a quello di Roosevelt, invece che col sistema Marconi, per uno scherzo inconcepibile fu spedito per pacco postale.

Alla Corte inglese regna vivissima agitazione.

Londra, 7. — Autrice del tiro birbone è la *Wireless Company* del telegrafo senza fili la quale come si sa ce l'ha col Governo inglese ed ha giurato di dargli del filo da torcere.

(*Chissà come mai farà!*) (*N. d. R.*).

Però, da particolari ulteriori informazioni vengo a sapere che il telegramma in questione non fu già spedito per pacco postale, ma raggiunse la costa americana a nuoto, servendosi dell'antico cavo sottomarino.

New-York, ore 17. — Marconi ad ogni modo è dispiacentissimo della cosa e se l'è legata al dito (senza filo). In segno d'alta protesta, poi, sta raccogliendo fondi per piantare una stazione in uno qualunque dei 7 cieli, che prenderà appunto il nome di cielo Marconi

Il primo radiotelegramma sarà diretto naturalmente al padre eterno e sarà concepito:

« Eh! che te ne pare? Siamo o non siamo? Già non ci siamo che... io. Ciao.

« Marconi. »

NB. *Il nostro corrispondente anglo-americano è stato sempre un idiota.* (N. d. D.).

Per il Teatro di Albano

Notizie spicciole.

— I soci del *Circolo delle Rape*, entusiasti del generoso dono di miss Morgan, hanno iniziata l'altra sera una colletta per il Teatro d'Albano riunendo la bella somma di L. 0,75.

— Approssimandosi il mese delle rose, Gabriele D'Annunzio si lascierà intervistare tutti i giorni dagli amici intimi dalle 4 alle 6, per far sapere come funzionerà il *Teatro di festa* e quello... dei giorni di lavoro.

— Shiego Angeli pubblicherà tra breve un articolo con alcune indiscrezioni sui *lieux d'aisance* del Teatro d'Albano.

— Eleonora Duse, temendo che i due milioni di miss Morgan siano insufficienti per realizzare il sogno del D'Annunzio, continuerà a recitare fino ai settant'anni.

— È smentito nel modo più assoluto che il Teatro d'Albano debba essere costruito col solito materiale da fabbrica. Sembra invece che esso sarà edificato come gli antichi castelli in aria, su disegno dello stesso D'Annunzio.

— Un'italiana che desidera di conservare l'incognito ha scritto a Gabriele D'Annunzio per sapere se dopo il dono di miss Morgan egli abbia intenzione d'ammogliarsi.

— Il servizio di trazione per giungere al Teatro d'Albano sarà fatto da cavalli del colore di tramonto acceso. Quello di dis... trazione, da alcuni asini sapienti.

— A comporre il consiglio d'amministrazione per il Teatro d'Albano saranno chiamati il comm. Giove Pluvio, il cav. uff. Mercurio, il generale Mannaggia La Rocca, e il cav. Re Riccardi.

— Nel Teatro d'Albano, affinchè non siano differenze di posti e tutti gli spettatori abbiano uguali diritti, sarà proibito di assistere alle rappresentazioni a più di una persona per volta.

— Gli spettacoli verranno dati al Teatro d'Albano soltanto in prima... vera, perchè dopo... non si sa cosa vi potrà essere.

Nell'interesse della giustizia

Il celebre bandito detto il *Biondino*, che col suo compagno il *Moretto* infestava la campagna Pavese, e che fu ucciso in uno scontro dai carabinieri, pare invece che abbia pensato bene di non esser morto.

Suo padre che l'aveva riconosciuto all'atto del seppellimento fu di nuovo interrogato dal giudice:

— Ma era proprio vostro figlio? questi gli domandò.

— Oh, Signore, rispose il buon uomo, chi è che potrebbe dirlo con sicurezza, chi può fidare ciecamente nella propria metà?

In seguito a ciò il giudice pensò ad una prova decisiva e fece disseppellire il cadavere.

— Le vostre generalità, gli domandò severamente. Ah tacete? Ebbene, è inutile che voi neghiate. Voi siete il *biondino* o questo è vostro padre.

Ma il prevenuto non mosse ciglio e rimase freddo, impassibile.

— Suvvia, soggiunse il giudice più dolcemente, riflettete alla difficile posizione in cui vi trovate, e pensate che una confessione a tempo vi può ancora giovare. Vediamo. Siete voi il *Biondino?* No? Allora siete il *Moretto*. Neppure? Il *Biondetto* forse? Come? È possibile? ah! indovino. Sì voi siete il *Morino*.

Il cadavere fece un movimento, ed il giudice soddisfatto ordinò ai carabinieri di rimetterlo dentro mormorando fra sè:

Non c'è dubbio, basta guardarlo in faccia, è proprio il *mortino!*

Da editore a

Per vincer la belligera jattanza
Dei giornalai, che han fatto il boycottaggio,
Vinse Roux, per sua parte, ogni esitanza

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il cittadino che protesta

Gentilissimo Signor Cronista,

A Lei gli parerà un eccessivo, ma stavolta non ce n'ho più nè uno nè due, ma ce n'ho tre. E tutti e tre urgenti da sgnaccargli bene sul foglio per staccargli l'orecchie a quei signori che fanno sempre il sordo quando si tratta del libero cittadino che paga le tasse.

Giusto eccogli la prima. Ieri io non c'ero a casa quando ritorno e trovo Teresina avvilita sulla *dormese* con un foglio in mano. Guardo e trovo l'avviso dell'esattore nuovo che dice di andargli a pagare l'imposta. Ma dunque non basta d'essere in regola con l'erario pure bisogna fargli il servitore e andargli a posare sotto il naso quelli pochi bajocchi che lo sà il sor Filippo quanti sudori mi costano!

Secondo reclamo: quello dei cinesi dell'ambasciata a via Goito che i regazzini gli danno addosso come i cani rognosi che manco il decoro di un paese civile e non si vede una guardia nemmeno per puzza.

Terzo fatto: quei signori che maneggiano i pacchi postali e te li sfrangono che arrivano tutti massacrati perchè li sbattono con la forza come fussero carne da macello.

I commenti li lascio a Lei che glie li ricama senza complimenti. Io faccio il dover mio e parlo chiaro. Viva la faccia.

Con grato omaggio mi dico devotissimo

ORONZO E. MARGINATI.
Ufficiale di scrittura. Membro onorario ecc.

Echi del processo Palizzolo.

All'udienza della Cassazione fu notato un vecchio cadente, calvo, dalla lunga barba bianchissima, che reggendosi a stento sulle gambe assisteva al dibattimento.

Da informazioni assunte, si è potuto sapere che egli era un giurato reduce dal processo Palizzolo di Bologna.

Il poveretto — sempre a quanto si dice — dopo aver trascorso tutta la sua giovinezza nella gestazione di un verdetto, era venuto a passare tranquillamente in Roma gli ultimi giorni di vita. Sentendo gridare da ogni parte: Abbasso i camorristi bolognesi! egli non potè resistere.

Quel grido fu per l'infelice l'ultimo giorno di vita.

Poco dopo infatti spirava, in seguito ad una malla fulminante sopraggiuntagli.

Da editore a strillone e da strilloni a lettori

Per vincer la belligera jattanza
Dei giornalai, che han fatto il boycottaggio,
Vinse Roux, per sua parte, ogni esitanza

Manoprando un grande atto di coraggio
E a strillar la ***Tribuna*** tosto corse.
La ***Patria*** col ***Compare*** che un vantaggio

Creden di trarre, ambo le man si morse,
Ed ogni scioperante per notizie
Alla ***Tribuna*** esecrata ricorse.

---

lora siete il *Moretto*. Neppure? Il *Biondetto* forse? Come? È possibile? ah! indovino. Si voi siete il *Morino*.

Il cadavere fece un movimento, ed il giudice soddisfatto ordinò ai carabinieri di rimetterlo dentro mormorando fra sè:

Non c'è dubbio, basta guardarlo in faccia, è proprio il *mortino!*

Cercasi ministro del Tesoro, possibilmente veneto, come il precedente. - Condizione indispensabile: essere un grand'uomo. — *Se Luzzatti ci volesse andare, questo sarebbe il buon momento.* *N. d. R.*

Ultimo sistema perfezionato per migliorare la posizione dei colleghi, rovinando la propria carriera. - Scrivere proposte illecite al tenente Scappucci - Bologna.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il cittadino che protesta

Gentilissimo Signor Cronista,

A Lei gli parerà un eccessivo, ma stavolta non ce n'ho più nè uno nè due, ma ce n'ho tre. E tutti e tre urgenti da sgnaccargli bene sul foglio per staccargli l'orecchie a quei signori che fanno sempre il sordo quando si tratta del libero cittadino che paga le tasse,

Giusto eccogli la prima. Ieri io non c'ero a casa quando ritorno e trovo Teresina avvilita sulla *dormese* con un foglio in mano. Guardo e trovo l'avviso dell'esattore nuovo che dice di andargli a pagare l'imposta. Ma dunque non basta d'essere in regola con l'erario pure bisogna fargli il servitore e andarglieli a posare sotto il naso quelli pochi bajocchi che lo sà il sor Filippo quanti sudori mi costano!

Secondo reclamo: quello dei cinesi dell'ambasciata a via Goito che i regazzini gli danno addosso come i cani rognosi che manco il decoro di un paese civile e non si vede una guardia nemmeno per puzza.

Terzo fatto: quei signori che maneggiano i pacchi postali e te li sfrangono che arrivano tutti massacrati perchè li sbattono con la forza come fussero carne da macello,

I commenti li lascio a Lei che glie li ricama senza complimenti. Io faccio il dover mio e parlo chiaro. Viva la faccia,

Con grato omaggio mi dico devotissimo

ORONZO E. MARGINATI.
Ufficiale di scrittura. Membro onorario ecc.

Echi del processo Palizzolo.

All'udienza della Cassazione fu notato un vecchio cadente, calvo, dalla lunga barba bianchissima, che reggendosi a stento sulle gambe assisteva al dibattimento.

Da informazioni assunte, si è potuto sapere che egli era un giurato reduce dal processo Palizzolo di Bologna.

Il poveretto — sempre a quanto si dice — dopo aver trascorso tutta la sua giovinezza nella gestazione di un verdetto, era venuto a passare tranquillamente in Roma gli ultimi giorni di vita. Sentendo gridare da ogni parte: Abbasso i camorristi bolognesi! egli non potè resistere.

Quel grido fu per l'infelice l'ultimo giorno di vita.

Poco dopo infatti spirava, in seguito ad una malla fulminante sopraggiuntagli.

Il transito nel tunnel.

Il municipio e la prefettura si sono finalmente accordati per regolare il transito dei pedoni e dei veicoli nel *tunnel*: le difficoltà da superare sono state innumerevoli, ma le deliberazioni prese sembrano definitive.

Non vorremmo per altro che la cittadinanza credesse con ciò di poter passare per la galleria del Quirinale con la stessa indifferenza con la quale passeggia per il Corso: se ciò fosse, essa dimostrerebbe di non comprendere l'eccezionale importanza che ha assunto il nuovo traforo di fronte a tutti i modesti e, diciamo pure, volgari e democratici luoghi di pubblico transito come via Nazionale, i viali del Macao, ecc.

Nel *tunnel* è dunque permesso il passaggio dal lato *nord* alle sole signore decentemente vestite, e dal lato *sud* ai padri di famiglia, ai professionisti e ai liberi pensatori che possano provare di avere una rendita annua non inferiore alle 3000 lire.

È pure dato il libero accesso ai tiri a quattro, a sei, a otto e più cavalli, durante i giorni festivi e nelle solennità civili ed ecclesiastiche.

Possono inoltre transitare i *chauffeurs*, i ciclisti, i proprietari di locomotive e coloro che si occupano della dirigibilità degli aerostati, purchè vadano a piedi e possano presentare ad ogni richiesta la fedina criminale pulita.

Come i lettori vedono, il municipio e la prefettura si sono adoperati per soddisfare le giuste esigenze della cittadinanza.

Comunicato.

Il cav. Re-Riccardi ci scrive per farci sapere che egli declina ogni solidarietà coi pochi ma volenterosi spettatori del lubbione del Valle, i quali tentarono, disturbando, di danneggiare l'esito de' « I giorni più lieti. »

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente . . .	L. 249,703. 48
Dal dottor Quirinale Costa, vicepresidente argentino venuto a Roma senza vedere il papa . . . . »	100. —
Dall'on. Pescetti, abbandonando da buon democratico un treno di soverchio lusso per rimanere in *Sesto*... co' suoi quattrini. . . . . »	0. 10
Dall'on. Pierantoni, ex-direttore della Scuola coloniale, sperando di trovare altri coloni da istruire nel suo diritto »	10. 00
Dal presidente Roosevelt, non potendosi più chiamare uomo destro e di polso dopo il sinistro alla mano destra . . »	1000. —
Da un real nascituro di Sassonia, abjurando l'avito cattolicismo per abbracciare, con sua madre, Lutero . . . »	10. —
Da Combes, in procinto di pro-combere . . . . »	10. —
Dall'on. Agnini, deputato dimissionario per ripicco della Mirandola . . . . . »	0. 50
Dall'on. di Broglio, acquistando tempo con lo stare ad Aqui per *aqui stare* salute, — *time is money* . . . . »	100. —
Dall'ex-colonnello Schiavoni, lasciando l'esercito con tanti saluti pe' suoi superiori . . . . »	1. —
Totale . . .	L. 250,935. 84

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**. — « Radamès discolpati », si sentì gridare tra uno squillo e l'altro delle trombe dell'*Aida*. A chi tocca l'avvertimento?

Al **Valle**. — Il solito collaboratore sociologo e importuno ha voluto carpirci anche *I Giorni più lieti*, per sottoporli ad una delle sue opere di condensamento spassionato. L'estratto, quindi, della nuova commedia di Giannino Antona Traversi è facilmente rintracciabile in seconda pagina. Il condensatore sociologo crede di aver fatta una cosa molto spiritosa. Ne giudichino i lettori.

Al **Nazionale**. - La Compagnia Gravina continua a girare allegramente intorno al Globo, percorrendo ventimila leghe per sera.

La più intrepida del corpo di spedizione, anzi quella che forma addirittura un gran bel corpo a sè, è sempre la signorina Peppina Calligaris, la quale ha il fegato di cantare una canzonetta ad ogni lega di strada.

Sarebbe stata una compagna impagabile nella spedizione della *Stella polare*.

All'**Adriano**. — La signora Watry continua a stare in aria come un castello qualunque. Molti dicono che la sua vita sia sospesa ad un filo: ma il signor Watry prova ogni sera la falsità di tale asserzione. Oltre a questo, il signor Watry prova anche che si può passare un'ora lietissima assistendo a giuochi di prestidigitazione. Il signor Felix Vigo, invece, come *original-unicielist-skater* ed *equilibrist*, diverte lavorando con i piedi.

Al **Quirino**. — Dimostrazione eloquente di una verità storica, cioè che la *Fondazione di Roma* fu ed è una gran birbonata.

Al **Manzoni**. — *L'Amante della morte*, per ritrovare la medesima si è messo davanti al *Treno n. 6*, il quale però si è arrestato, dando tempo all'*Amante* di lasciarsi ammirare dal pubblico.

Al **Metastasio**. — Un'altra amante della morte: *Fedora*. La sua tragica fine commuove una milionesima volta gli spettatori.

Al **Salone Margherita**. — Vi presentiamo la pianta astronomica di una nuova *étoile*, appartenente al gruppo denominato *à diction*. Gli scienziati l'hanno battezzata col nome di *Deberio*.

All'**Olimpia**. — Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera.

In seguito all'avvenuto o presunto arresto del *Moretto* da lunedì scorso mancano notizie a Montecitorio degli onorevoli Chinaglia e Arnaboldi

Al Consiglio di Stato.

Il senatore Adeodato Bonasi ha fatto pervenire le sue felicitazioni più vive e sincere al suo collega comm. Bianchi per la sua recente nomina a presidente del Consiglio di Stato.

Sempre le voci di crisi.

L'onorevole Di Rudinì e l'avv. Viola da parecchi giorni si vedono chiacchierare insieme con molta dimestichezza, Giovedì sera in piazza Colonna i due egregi uomini stavano in animato colloquio e pareva, a giudicare dai gesti, che l'uno offrisse e l'altro si peritasse.

Evidentemente l'onorevole di Caccamo faceva l'offerta d'un portafoglio - extraparlamentare, s'intende - al focoso difensore del Mezzogiorno: se pure questi non recitava le laudi della città del Silenzio, di Gabriele D'Annunzio, a chi per lungo silenzio pare molto fioco.

Terremo informati i lettori di queste voci che corrono.

Un viaggio circolare.

Da fonte attendibilissima sappiamo che il Ministero dei Lavori Pubblici d'accordo col Ministero di Grazia e Giustizia, concederà al Palizzolo un biglietto ferroviario circolare per Roma-Firenze-Venezia-Torino-Reggio Calabria-Bari-Potenza-Catanzaro Cuneo-Bergamo-Milano-Frascati-Palermo, ove dovrà subire altrettanti processi di nove mesi.

Si nota una persistente emigrazione all'estero dei cittadini italiani iscritti all'albo dei giurati.

Il dazio sul petrolio.

La petizione presentata alla Commissione degli sgravi per la diminuzione del dazio sul petrolio reca diecimila firme.

L'onorevole Bianchini, interrogato in proposito, si mostra sfiduciato sull'esito della petizione parendogli che diecimila firme sieno una miseria.

Giova però notare che in quelle diecimila sono comprese le firme di molti becchi alcuni dei quali contano per due.

IL BOICOTTAGGIO DELLA « TRIBUNA »

OVVERO

LA LETTURA DELL'APPENDICE SOSPESA

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Ci volevano anche quelli
Per accrescere i miei guai!
Voglio dire i giornalai
Che la guerra fanno a Roux.

Figurarsi Caterina!
Trova infame un tale sciopero.
Di calmarla invan mi adopero
Ma... ci vuole una virtù!

— *È una cosa vergognosa!*
Sul più bello, essa mi dice.
Mi vien meno l'appendice,
Che piaccami sempre più!

MARCO.

IL CONTRADDITORIO

(Idea travasata).

E cioè *io dico un fatto* e tu ne dici *un altro* contro il fatto mio. Tal sistema di capoversione parlata si pioppa ora all'*andazzo divorzievole che sta sul tappeto.* Porcaria io dico, ed inutile chiassaggine su quello in cui *non deve entrar naso di alcuno,* perchè concerne beneplacito casalingo.

Che dunque mi viene Tizio a barbottare di *no* se io voglio scoppiarmi dalla consorte infida, e che dunque mi vien Sempronio a barbottare di *si*, se io dalla consorte infida non voglio scoppiarmi?...

Questi son pasticci che ciascun si agguisa da se stesso, poichè *è linciaria sporca di casa*, e spetta al *bersagliato* o alla *bersagliata* di ventura se vuol deporla in piazza o farne senza.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Cromo-Tipografia C. Colombo, via Mississe, 3.

Secolo II - Anno IV.

Il canto della dis[...]

Tempo già fu, che, di burbanza reo,
molte lotte cruente il mondo vide;
vide battaglie a scopo di torneo,
vide duelli a foggia di disfide;
vide di cavalieri un gran corteo,
che più vanto si fa se più si uccide;
uomini d'arme vide risoluti
foggiarsi a legge la ragion dei bruti.

Tal di Barletta i tredici pugnaci,
forti di maglia e con la lancia in resta,
contro altrettanti per baldanza audaci
mosser francesi manoprati a festa.
Tal sui campi di pampini feraci
si risolse di colpi una tempesta,
affidando allo spiedo ed alla lancia,
dell'Italia l'onore e della Francia.

Tale onore davver per un nonnulla
In quei tempi era messo a repentaglio.
Bastava il guardo sol d'una fanciulla,
Una secchia, o che un tal mangiasse l'aglio
Per una *travasata* di *Fanfulla*,
Che subito traean l'armi da taglio.
Era pei Mérignac d'allora e i Vega
Pretesto a lotta la più lieve bega.

Come a Barletta il fatto andato sia
Già il sapete, o lettori miei cortesi.
Si trovavano un giorno all'osteria
Tredici nostri e tredici francesi
Per mangiar gli spaghetti in compagnia
Da buoni amici e senza sottintesi.
Li cosse e li condì prima un Romano,
E *Fanfulla* ci mise il lodigiano.

Per tutto il giorno seguitò il festino,
Si bevve, si mangiò ch'era un piacere,
E siccome la clausola pel vino
Non c'era allora, dàlli sotto a bere
Senza misura e senza modo, fino
A che doppio l'un l'altro ebbe a vedere.
E a compire una sbornia così bella
Fecero un giro ancor di *passatella*.

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA - Piazza ...

— 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Il Travaso delle Idee della Domenica

Il Pretendente: E che pretende costui? Farsi *prence negro*, con metallo regale su panno bianco, a scopo di capitanaria marrochina.
Accidenti a questo *oprar vanesio* che ci dona ghiottonaria madre di farci salire in augia, per *carpir salamilecchi dal corto cerèbro di altrui!...*
L'uomo sia prence: e cioè domini gli altrui; ma sia prence in *panno* qualfatto e con vivare solitario, senza cortigianaria.
Io *son prence* e vedo cocuzzoli curvi al mio occhio. Ma il mio scettro è nel pensiero. Fate largo! Inchinatevi al *re sbrendolo* che passa!
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 8 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 154

Il canto della disfida di Barletta

Tempo già fu, che, di burbanza reo,
molte lotte cruente il mondo vide;
vide battaglie a scopo di torneo,
vide duelli a foggia di disfide;
vide di cavalieri un gran corteo,
che più vanto si fa se più si uccide;
uomini d'arme vide risoluti
foggiarsi a legge la ragion dei bruti.

Tal di Barletta i tredici pugnaci,
forti di maglia e con la lancia in resta,
contro altrettanti per baldanza audaci
mosser francesi manoprati a festa.
Tal sui campi di pampini feraci
si risolse di colpi una tempesta,
affidando allo spiedo ed alla lancia,
dell'Italia l'onore e della Francia.

Tale onore davver per un nonnulla
In quei tempi era messo a repentaglio.
Bastava il guardo sol d'una fanciulla,
Una secchia, o che un tal mangiasse l'aglio
Per una *travasata* di *Fanfulla*,
Che subito traean l'armi da taglio.
Era pei Mérignac d'allora e i Vega
Pretesto a lotta la più lieve bega.

Come a Barletta il fatto andato sia
Già il sapete, o lettori miei cortesi.
Si trovavano un giorno all'osteria
Tredici nostri e tredici francesi
Per mangiar gli spaghetti in compagnia
Da buoni amici e senza sottintesi.
Li cosse e li condì prima un Romano,
E *Fanfulla* ci mise il lodigiano.

Per tutto il giorno seguitò il festino,
Si bevve, si mangiò ch'era un piacere,
E siccome la clausola pel vino
Non c'era allora, dàlli sotto a bere
Senza misura e senza modo, fino
A che doppio l'un l'altro ebbe a vedere.
E a compire una sbornia così bella
Fecero un giro ancor di *passatella*.

Qui cominciaron le dolenti note
Oltre quelle dell'oste: era rimasto
Olmo un francese, cui erano ignote
Le regole del giuoco; d'ira invaso
Egli, che avea pel vin rosse le gote,
Fece saltar la *fiera mosca* al naso
Di *Fanfulla*, dicendo: « *Tas d'ordures* »,
En lui jetant un verre à la figure.

Brancaleone, ch'era un po' manesco
E che un bicchier di più s'era scolato,
Gridò al francese in pretto romanesco:
« *Brutto puzzone, va a morì ammazzato* »!
E il francese davvero stava fresco,
Ma il buon *Fanfulla* gli si mise a lato.
Erano allora i giorni suoi più belli,
Chè ancor provato non avea Facelli.

La cosa lì per lì fu accomodata
E per quel dì non se ne fece nulla;
Ma l'indomani, ch'era già passata,
L'italo-franca sbornia, va *Fanfulla*
Con *Fieramosca* a fare l'ambasciata
Ai francesi: che invan non si trastulla
Con parole insolenti l'italiano,
E che all'armi conviene metter mano.

Fieramosca da Capua, *Giovenale*,
Brancaleon, *Capoccio*, ambo romani,
Romanel da Forlì ed *Aminale*
Umbro, *Fanfulla*, e tra i napoletani
Carellario e *Marian*, da Troja *Miale*,
Salomone e *Albimonte* siciliani,
Riccio da Parma, ecco la squadra eletta
Che vinse la disfida di Barletta.

E mentre onore ai tredici si grida,
che d'un'onta mortal trasser vendetta
e mentre si rammenta la disfida,
ch'è la disfida appunto di Barletta;
il popolo roman sembra sorrida,
e desioso dalle Puglie aspetta,
che ad inaffiar le insipide vivande,
si scarichi [illegible] Barletta a Ripa Grande.

LA CAMERA SOTTO PROCESSO

(Circolo... vizioso delle Assise di Roma. Presidente: cav. Vitelli, amico di Morello. Folla nel pretorio e nella tribuna: Gli avvocati della parte civile sono tutti al loro posto. Il difensore on. Riccio corregge le ultime parole della perorazione che improvviserà, per mandarla a comporre al « Giornale d'Italia ». Grande aspettativa.

Usciere *(non avendo potuto venire Gaetano, copre l'alto ufficio il noto Trajani).* La Corte!

Entra infatti, la Corte, solenne. Il cav. Vitelli sorride amabilmente, e rivolge confidenzialmente la parola alla parte Civile:

— Caro Vincenzo: querela per oltraggio!
— Ah! Ah! Querela per falso in verbale!

Poco a poco si fa silenzio. Il presidente ordina al cancelliere (com. R. Biffoli) di disporre perchè l'imputato sia tradotto al cospetto dei suoi giudici.

Grande movimento di curiosità.

Entra l'imputato cav. Giuseppe Biancheri, accompagnato dai due funzionarii di questura Biscaretti-Apostoli e Giordano di Ruffia. Toltegli le manette, che il maresciallo Nuvoloni conserva per ogni buon caso, la sorveglianza della gabbia è affidata al commissario capo Caruso che vi delega un pelo solo della sua barba.

Presidente. — Procediamo all'interrogatorio: come vi chiamate?

Imputato. — On. Vitelli, faccia silenzio. Ella non ha la parola... le tolgo la parola!

Momento di confusione e di panico. L'imputato, impassibile, continua:

— Debbo partecipare all'assemblea una protesta pervenutami perchè la difesa della Camera è stata assunta dall'on. Riccio. Questi, essendo di opposizione, fa parte di una esigua minoranza, e non può quindi rappresentare la Camera. Propongo di mandare il documento alla giunta delle petizioni. Chi approva alzi la mano. E' approvato.

Dopo di che si comincia l'esame testimoniale.

Zanardelli cav. Giuseppe. — E' assente perchè indisposto.

Villa cav. Tommaso. — Estinta ogni azione penale contro di lui perchè... caducato.

Colombo cav. Giuseppe. — Pesano gravi indizii a favore dell'ing. Moretti: sarà costituito il Senato in alta Corte di Giustizia.

Balenzano avv. Nicola. — Sofferente... pel sospetto che possano passarlo al tesoro. Produce certificato medico.

Fulci avv. Nicolò. — Leggiera affezione di cuore. Ma è cosa che passa subito.

Ronchetti avv. Scipione. — Occupato altrove, essendo in corso il suo decreto di promozione a capitano. Ma è brevetto di capitano... di lungo corso.

Prof. Architetto Basile. — Scritturato a fare il villino di Naftalina Cavalieri a via Abruzzi: non ha tempo di venire...

A questo punto il presidente Vitelli scatta:

— In questo modo non si può andare avanti. Mi riservo di provvedere a carico dei testimoni assenti...

Imputato. — Ordino che i nomi degli assenti siano pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale.*

La causa è rimandata a nuovo ruolo.

LE NOSTRE INTERVISTE

L'on. Di Broglio

Un nostro redattore che si trova in cura ai fanghi di Acqui per guarirsi da un terribile reumatismo *articolare* buscatosi nel pieno esercizio delle sue funzioni di *articolista* ci manda una interessante intervista avuta con l'on. Di Broglio, mentre entrambi si trovavano immersi in una piscina.

Eccola nella sua integrità.

— Eccellenza, come stiamo?

— Lo vedete... stiamo in cattive acque.

— Materialmente, lo vedo anch'io, anzi lo sento; ma politicamente?...

— Ah... io sono bello e spacciato! C'è Luzzatti che mi sta minando il terreno di sotto.

— Non sia mai! affoghereste nel fango.

— Non qui, non qui, sebbene in questi luoghi, e nemmeno ad Albano dove ne avrebbe quasi il diritto, ma a Roma!

— Perchè non mettete le mani avanti?

— Eh... siamo qui tra uomini...

— No; non mi sono spiegato bene; dico perchè non parate il colpo dando le dimissioni?

— Bel modo di metter le mani avanti!

E poi, se mai, io dovrei metterle... *viceversa* per parare il tiro di Luzzatti.

— Già, ma se voi presentate le dimissioni salvate le apparenze e nessuno potrà dire che Gigione vi ha fatto lo sgambetto.

— Che! nessuno ci crede più, oramai, alle mie dimissioni; le ho date e ritirate tante volte.... i giornali....

— E allora, appena guarito, riavrete il tesoro...

— Già,.. appena guarito riavrò il tesoro... della salute.

— Vi par poco? Avete visto il povero Prinetti? È rimasto in piedi per miracolo!

— Sì, ma c'era Baccelli!

— Gli ha forse fatto delle iniezioni... endovinose? Perchè quella è la sua cura prediletta! Anche a me m'ha raccomandato quelle iniezioni, e di cambiar

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Gian Lorenzo Basetti **deputato**
di Castelnuovo ai Monti,
è molto come medico apprezzato,
molto apprezzato come radical.
Ogni Legislatura
è solito allungar la propria giacca,
ch'è ormai già diventata un paletot.

Guglielmo II figurinaio di Lucca

Vuol regalare monumenti a tutti, anche a quelli che non li vogliono. L'abbonato del TRAVASO è già fuori pericolo.

aria, perchè quella di Via XX Settembre è un'aria che fa male...

— Sfido io!, c'è il *riscontro* della breccia!...

Ed ora come state? Potete camminare?

— Non lo so, perchè non mi ci voglio provare...

— Perchè?

— Se a Roma sanno che io posso camminare... ci sono tanti che vorrebbero mandarmi a spasso!...

Oltre duemila degli abbonati nostri hanno già ricevuto a domicilio la statua di T. L. Cianchettini modellata dal Cifariello, ma gli altri abbiano la bontà di pazientare perchè il lavoro di fusione per riuscir bene dev'essere un po' curato e non permette perciò una produzione intensiva di parecchie centinaia di statue al giorno.

Ma come abbiamo più volte ripetuto, l'attesa un po' più lunga del desiderio, recherà tale soddisfazione all'abbonato, da legarlo a noi per tutta la vita. Intanto ricordiamo che il nostro premio meraviglioso è esposto a Roma nei negozi **Lux, Felicetti, Gondrand, Rocchi, Sbisà** *e* **Stabilimento Musicale Romano,** *a Napoli nelle vetrine* **Parpiguol** *a Toledo e* **Varriale** *a Santa Brigida, a Torino presso* **Bianchi** *e* **Allaria,** *a Bologna presso* **Zanichelli,** *a Firenze presso* **Brizzi** *e* **Niccolai,** *a Cagliari a Venezia, Genova, Lucca, ecc.*

L'abbonato fuori Roma aggiunga L.0.70.

Cercare... il cuore

Il caso dello studente Pincelli, di Ferrara, è veramente lagrimevole. Il povero giovane, non sapendo più come liberarsi dalle persecuzioni di un creditore feroce, ebbe la malaugurata idea di finirla con la vita, e da bravo studente in medicina che sa l'ubicazione dei vari organi, si puntò la canna di una rivoltella tra la quinta e la sesta costola sinistra nella lodevole intenzione di collocarsi una palla nel cuore. Ma aveva fatto i conti senza l'oste. Il cuore non stava lì; era altrove: e precisamente dall'altro lato del torace; il fegato era a sinistra...

Tutto questo disordine, che certamente era la causa prima del disordine economico in cui trovavasi, anzi trovasi il povero giovane, fu messo in luce dai raggi Roëntgen. Come rimase il povero Pincelli non vi dico: Egli esclamò:

— Non si è neanche padrone di collocarsi una palla in qualche sito con una certa sicurezza.

Quando si tratta di suicidio, poco male; si può tornar da capo, pigliando meglio le proprie misure; ma nel caso di un duello, la faccenda diviene assai complicata.

Uno crede di aver colpito l'avversario al cuore ed invece l'ha ferito semplicemente alla milza, organo di assai discutibile utilità pratica.

Sarà quindi buona cosa che ognuno studi bene la topografia dei propri organi in modo, da potere, nel caso di uno scontro cavalleresco, rispondere lealmente alla nuova domanda di prammatica, riservata fin'oggi ai soli sarti da uomo:

— Il signore lo porta a destra o a sinistra, il cuore?

Le lettere della "Tegami,,

Al Signore di ieri sera
fermo in posta

Gentilissimo amico,

Lei non m'ha voluto dire come si chiama e io non c'insisto perchè certe cose bisogna prenderle come vengono, ma se non mi sbaglio l'ho veduto l'altro giorno alla Camera alla seduta dei telefoni dopo pranzo.

Sempre nel caso che non ci sia un abbaglio, lei ci aveva davanti un sacco di carte che poi le metteva dentro una busta gialla e ogni tanto si grattava l'orecchio con la penna.

Ci ho indovinato? Ebbene, gli assicuro che è proprio una combinazione che non ci conosciamo, perchè io specialmente in addietro ci ho avuto mezzo Montecitorio in pasta, ma siccome poi l'antichi amori tornano sempre a galla e Lei s'è portato con me da vero gentiluomo senza farsi guardare appresso, ci ho voluto scrivere un rigo tanto perchè quando non sa dove andare a sbattere, può venire da me che tanto l'incognito lo mantengo.

Ma giusto per farci vedere come sono padrona dell'ambiente, gli mando questi due sonetti che mi sono venuti sulla penna senza sforzi e che Lei li puole far girare nelli stalli così gli onorevoli, ci fanno due risate di core.

Si ricordi che bisogna spingere assai, se no il campanello non sona e io non sento niente.

Sua dev.ma
TEGAMI MARIA.

SONETTO.

All'on. Carnevale Libertini
Largo della Maddalena, 23.

I.

Sono stata alla Camera... indovini?...
Col ministro di Cina per sentire
Un'interrogazione di Santini
Contro i Baccelli, a quanto ho inteso dire.

Dacchè me l'hanno aperta, o Libertini,
L'aula, non c'ero stata, e il mio venire
Lo devo al più curioso dei destini,
Che non so ancora come andrà a finire.

Da qualche tempo in qua mi fa la corte
Questo figliuolo del Celeste Impero,
Che d'amore per me si è preso forte.

M'han detto ch'è un signore, un mandarino.
Vedremo un po' se questo fa davvero,
Chè, se ciriola, gli strappo il codino.

II.

Ma l'aula vuota fa malinconia,
Mancano tutti i meglio pezzi grossi,
Chi per affari e chi per malattia,
E mancano perfino quelli rossi.

Lucifer, tutto baffi e cortesia,
C'era sol; ma da quando fidanzossi
Non guarda più le donne o chicchessia;
Però appena mi vide tosto alzossi.

C'era il mio Mosciantonio e Picenardi,
Che guardava in cagnesco Bissolati,
E ci venne Giacinto un po' più tardi.

Ma che fanno quegli altri deputati?
Lei, per esempio, ce lo vidi appena,
Chè prese il largo per la Maddalena.

MARIA TEGAMI.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	243,792.84
Dal deputato nazionalista Lasies constatando che molti socialisti senza peccato sono sempre disposti a lanciargli la prima, la seconda e anche la decima pietra	1.50
Dal senatore Pierantoni, felice di essere stato trovato dai suoi colleghi ancora molto giovane e promettendo di correggersi.	0.20
Dal maestro Letizia, finalmente di buon umore	0.05
Dal defunto campanile di S. Marco per affettuosa solidarietà con le mura di Norimberga, col massimo schianto (in pozzolana)	1,000 —
Dall'on. Santini dolcemente solleticato di trovarsi *antipatico*	5 —
Dai pirati del Mar Rosso rivolgendo fucilate e preghiere al San Buco	2.40
Da un abbonato entusiasmato dalla statua di Tito Livio Cianchettini trovando assolutamente a troppo buon mercato l'abbonamento al *Travaso*	10 —
Totale L.	244,807.43

" IL GIGANTE E I PIGMEI ,,

Il nuovo dramma di E. A. Butti dal titolo « *Il Gigante e i Pigmei* » rappresentato in questi giorni a Milano ha suscitato tante discussioni ed ha originato così diverse interpretazioni, che noi ci siamo sentiti in dovere di fare subito un *referendum* per conoscere il parere dei principali critici d'Italia.

Ed ecco ciò che essi ci hanno scritto:

« Non credo che il Butti abbia voluto mettere in scena, col suo lavoro, Giosuè Carducci: a me sembra, invece, che egli si sia inteso di raffigurare addirittura il *Gigante* del Giambologna e coloro che, recandosi nella città di S. Petronio, si fermano ad ammirarlo ».

STANIS-MANCA.

« Dante nella sua *Commedia* simboleggiò con Virgilio lo spirito divino: Butti nel suo dramma ha forse simboleggiato col Gigante un bevitore di vino... senza spirito ».

YARRO.

« Avete mai letta una commedia di Molière? E quelle cosette tanto graziose del Goldoni le conoscete? E i drammoni di Dumas padre? E tutto quel po' po' di roba dello Scribe? Ebbene: in ognuno di tali lavori c'è qualcosa di quanto intese di fare il Butti. E che per ciò..? ».

DOMENICO OLIVA.

« Io scrissi il *Trionfo* e tutti i pubblici mi considerano un gigante. Quello là ha scritto il *Gigante* ed è rimasto un pigmeo. *Voilà Tout!* ».

R. BRACCO.

« Una premessa: E. A. Butti è autore italiano; dunque lo combatto. Quanto al *Gigante e i Pigmei*, non so precisamente quale significato recondito contenga. So tuttavia che se l'avessi scritto io, ora si chiamerebbe *Il « gigot » coi pisei* ».

BAFFICO.

« *Je ne sais pas qu'est ce-qu'il a voulu représenter Mr Butti avec sa pièce: mais, si l'on ne s'agit pas du poète bolonais, ça veut dire qu'il s'est entendu de mettre en scène quelque auteur grand homme: moi, par exemple...* ».

BUCIO D'AMBRA.

« Ma che Carducci d'Egitto! Il *Gigante* non può essere che il senatore Pierantoni... ».

GIUSTINO FERRI.

Servizio telegrafico particolare

*del **Travaso***

Napoli, 2. — La seconda rappresentazione del *Mosè* di Perosi è stata rimandata in causa del tempo orribile.

— *E così, « Mosè » è stato salvato dalle acque una seconda volta!* (*N. d. R.*)

Londra, 2. — A York certo Sheppart era riuscito a vivere senza mangiare. Solo beveva qualche po' di vino per *spiritualizzarsi*. Ora giunge notizia che il brav'uomo è finalmente pervenuto a raggiungere la spiritualizzazione perfetta, perchè è morto.

Palermo, 2. — Il meccanico Sebastiano Pizzuto aveva inventato una rivoltella, che non sparava, se non per mano di chi conosceva un segreto speciale. Per esperimentare questa sua invenzione, oggi egli riunì fuor di porta molti amici e conoscenti e fatta caricare la pistola, se la puntò al petto e tirò il grilletto. Il colpo partì e l'inventore cadde morto.

Gli astanti rimasero ammiratissimi della importante scoperta. Disgraziatamente anche il segreto è morto insieme all'inventore.

Caracas, 2. — Il presidente Castro in seguito alla domanda di trattamento privilegiato delle tre potenze alleate, ha avvisato Bowen che il Venezuela ha intenzione di trattare tutti i creditori americani ed europei sopra un piede di uguaglianza.

— *Insomma, il presidente Castro vuol pagare i debitori con un piede.... è un sistema comodissimo ed efficace!* (*N. d. R.*)

Fez, 1. — Il pretendente stufo di stare nel deserto si è riavvicinato a Fez.

Fez, 2. — Il pretendente Bu-Hamara è stato sconfitto dal Sultano, fatto prigioniero e decapitato.

Fez, 3. — Il pretendente ha fatto decapitare il Sultano che il giorno prima lo aveva sconfitto e giustiziato.

Fez, 4. — Il signor Mulai-Mohamed è stato proclamato Sultano. Il suo primo atto di governo fu di rinchiudersi nell'*harem*. Qualche cosa nascerà di sicuro.

Fez, 5 (*urgenza*). — Il Sultano, suo fratello ed il pretendente si sono spartiti il Marocco. Le potenze possono essere soddisfatte.

Londra, 2 (*urgentissimo*). — Re Edoardo è infreddato, S. M. ha sternutito 30 volte in un'ora ed ha adoperato 12 fazzoletti. La borsa è agitatissima.

Tivoli, 3. — La cittadinanza è vivamente allarmata per il progressivo impoverimento delle celeberrime cascate, in seguito alle continue prese d'acqua.

I forestieri si lagnano e davanti a quella mistificazione esclamano:

« Ma che presa d'acqua! Questa è una presa... in giro! »

Meno male che piove e con la pioggia le cascate sono imponenti.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il cittadino che protesta.

Egregio signor cronista,

Ma sa che Lei, con sta storia del pupazzetto col dito alzato, m'ha procurato una sfilza di congratulazzioni da tutti quelli che dicono che io ci ho il coraggio civile? E allora adesso quando giro guardo tutto sminuzzatamente per scoprirgli tutte le magagne e poi sgnaccargliele sul foglio che ti dà un gusto matto a leggerle doppo belle che stampate.

Oggi — per esempio — gli ho da mettere due pulci ne l'orecchio del Campidoglio che già è la causa di tutto.

Gli pare che stia bene doppo il lume a petrolio il gas coll'escandoscenza essere arrivati alla luce elettrica e vedere nelle strade dritte come il Corso, il Tritone *et similia* i palloni bianchi che sono messi tutti per storto e ti fanno la serpetta?

E che ne dice della zozzeria delle strade che non le scopano mai e se non ci fussero le donne che con la coda delle vesti ci pensano loro, pure il Corso che poi è sito di passeggio farebbe vergogna a un selvaggio?

E non gli t'ico niente delle strade in fori del suburbio: quando piove s'affonda dentro fino al tallone d'Achille; sono cose che bisogna sturargli l'orecchie subbito, ma forte come sa fare Lei, che lo sentono, no il povero contribbuente che se n'approfittano fino a quando la corda si spezza e poi si lamenteno.

Tanti rispetti dal suo devotissimo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ecc.

Il contradditorio sul divorzio.

PROLOGO.

L'idea nacque in seno al *Circolo Giuridico* durante una brutta sera di gennaio, mentre fuori faceva un freddo cane. L'avvocato Morello stava discorrendo con alcuni amici di una famosa partita a *baccarat*, e nel fervore della discussione si lasciò sfuggire questa frase:

— Quando io ho cinque, batto!

L'avvocato Santucci, che stava leggendo un articolo di fondo dell'*Osservatore Romano*, alzò il capo e disse:

— Ed io, invece di battere, resto!

I due avvocati si guardarono così in cagnesco, che i presenti mormorarono:

— Va a finire che si battono loro!

Ma fu pronto ad intervenire il presidente del *Circolo*, il quale, con quel tatto che lo distingue, propose ai due contendenti di scendere sul terreno giuridico e d'incrociare le punte dell'eloquenza per fare un assalto al progetto di legge sul divorzio.

PARTE PRIMA

Sabato, fino dalle prime ore del mattino si notò nelle sale del *Circolo* un'insolita animazione. Nel pomeriggio già molti invitati erano sopraggiunti per assistere alla singolare tenzone. Verso le 9 di sera il salone delle conferenze era gremito di gente, arrivata anche con gli ultimi treni. Alle 9 e cinque minuti l'avvocato Santucci salì al banco degli oratori è incominciò:

« Signore e Signori!

« Anzitutto, lodato sia il Signore. (*Applausi d'una piccola parte del pubblico*). In secondo luogo, poichè è stato detto che io sono antidivorzista, desidero subito di sfatare la leggenda, dichiarando come mi sento talmente convinto dell'indissolubilità del matrimonio da ritenere necessario che esso debba essere rinforzato con la poligamia! (*Vive approvazioni, specialmente di una signora straniera rimasta colpita dalla ultima sillaba*) Laonde avendo detto nostro Signore « *crescite et multiplicamini* »... (*scroscio di battimani d'un gruppo di sacerdoti*)... il progetto di legge sul divorzio è da combattere con tutte le forze, minacciando esso la divisione delle famiglie (*Ovazione all'oratore, strette di mano, e strizzatine d'occhio di parecchie mogli che se la vedevano brutta*).»

PARTE SECONDA

Subito dopo sorse l'avvocato Morello, che con un sorriso mefistofelico prese a dire:

« *Femmine e maschi!*

« Onorato Balzac narrò con mirabile arte la storia di quel Re di Francia che, per convincere un sacerdote come anche una bella consorte finisca col rompere le scatole, gli dette a mangiare ogni giorno delle pernici, ottenendo così dal prete il permesso di prendere un'altra moglie. (*Segni di soddisfazione di alcuni mariti abbonati alla* Tribuna) Ora, giacchè io sono libero pensatore e l'avvocato Santucci è un bacchettone... (*Urla, applausi, disapprovazioni dei clericali. Il presidente suona il campanello, poi esclama:* — Ma questa è una casa del diavolo! — *L'avvocato Santucci si fa il segno di croce e fugge a precipizio. L'avvocato Morello continua:*)... così sono del parere di rinnegare i dogmi stabiliti nel Concilio di Trento per seguire, quelli del Trenta e Quaranta... (*Acclamazioni da parte d'un crocchio d'ufficiali*) Separatevi dunque, o coniugi, e lasciate che l'antico pregiudizio espresso col motto: « tra moglie e marito non mettere il dito » cada insieme alle rovine di questa società smantellata. Il « dito » sarà la legge sul divorzio; e poi che io sono uomo di legge, il « dito » potrò essere io! (*Lunga ovazione di tutti i giovani avvocati; sguardi di riconoscenza d'una bionda signora: sittii d'un vecchio marito che fa gli scongiuri toccandosi un corno*). »

EPILOGO

Dopo questo interessante contradditorio, nelle sale del *Circolo Giuridico* fu offerta agli oratori una modesta bicchierata.

Fu notato che l'avvocato Morello non bevve che un sorso di acqua di Fiuggi, mentre l'avvocato San-

cca

…to del TRAVASO è

…s du poète bolonais, ça veut dire qu'il …ndu de mettre en scène quelque auteur …mme: moi, par exemple…».

BUCIO D'AMBRA.

…che Carducci d'Egitto! Il *Gigante* non può …ne il senatore Pierantoni…».

GIUSTINO FERRI.

…rvizio telegrafico particolare
del Travaso

… 2. — La seconda rappresentazione del …Perosi è stata rimandata in causa del tempo

…osì, «Mosè» è stato salvato dalle acque …nda volta! (N. d. R.)

… 2. — A York certo Sheppart era riuscito … senza mangiare. Solo beveva qualche po' di … *spiritualizzarsi*. Ora giunge notizia che il …o è finalmente pervenuto a raggiungere …alizzazione perfetta, perchè è morto.

…, 2. — Il meccanico Sebastiano Pizzuto …ventato una rivoltella, che non sparava, se …mano di chi conosceva un segreto speciale. …rimentare questa sua invenzione, oggi egli …r di porta molti amici e conoscenti e fatta …la pistola, se la puntò al petto e tirò il … Il colpo partì e l'inventore cadde morto. …anti rimasero ammiratissimi della impor…perta. Disgraziatamente anche il segreto … insieme all'inventore.

…, 2. — Il presidente Castro in seguito alla … di trattamento privilegiato delle tre po…eate, ha avvisato Bowen che il Venezuela …zione di trattare tutti i creditori americani …ei sopra un piede di uguaglianza.

…omma, il presidente Castro vuol pagare i …on un piede.... è un sistema comodissimo …e! (N. d. R.)

… — Il pretendente stufo di stare nel de… è riavvicinato a Fez.

… — Il pretendente Bu-Hamara è stato scon… Sultano, fatto prigioniero e decapitato.

… — Il pretendente ha fatto decapitare il …che il giorno prima lo aveva sconfitto e …to.

… — Il signor Mulai-Mohamed è stato pro… Sultano. Il suo primo atto di governo fu …udersi nell'*harem*. Qualche cosa nascerà di

(urgenza). — Il Sultano, suo fratello ed …dente si sono spartiti il Marocco. Le po…ssono essere soddisfatte.

…, 2 *(urgentissimo)*. — Re Edoardo è in… S. M. ha starnutito 30 volte in un'ora ed …rato 12 fazzoletti. La borsa è agitatissima.

… 3. — La cittadinanza è vivamente allar…r il progressivo impoverimento delle cele… cascate, in seguito alle continue prese

…stieri si lagnano e davanti a quella mistifi…esclamano:

…che presa d'acqua! Questa è una presa… in

…male che piove e con la pioggia le cascate …ponenti.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma sa che Lei, con sta storia del pupazzetto col dito alzato, m'ha procurato una sfilza di congratulazzioni da tutti quelli che dicono che io ci ho il coraggio civile? E allora adesso quando giro guardo tutto sminuzzatamente per scoprirgli tutte le magagne e poi sgnaccargliele sul foglio che ti dà un gusto matto a leggerle doppo belle che stampate.

Oggi — per esempio — gli ho da mettere due pulci ne l'orecchio del Campidoglio che già è la causa di tutto.

Gli pare che stia bene doppo il lume a petrolio il gas coll'escandescenza essere arrivati alla luce elettrica e vedere nelle strade dritte come il Corso, il Tritone *et similia* i palloni bianchi che sono messi tutti per storto e ti fanno la serpetta?

E che ne dice della zozzeria delle strade che non le scopano mai e se non ci fussero le donne che con la coda delle vesti ci pensano loro, pure il Corso che poi è sito di passeggio farebbe vergogna a un selvaggio?

E non gli dico niente delle strade in fori del suburbio: quando piove s'affonda dentro fino al tallone d'Achille; sono cose che bisogna sturargli l'orecchie subbito, ma forte come sa fare Lei, che lo sentono, no il povero contribbuente che se n'approfittano fino a quando la corda si spezza e poi si lamenteno.

Tanti rispetti dal suo devotissimo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ecc.

Il contradditorio sul divorzio.

PROLOGO.

L'idea nacque in seno al *Circolo Giuridico* durante una brutta sera di gennaio, mentre fuori faceva un freddo cane. L'avvocato Morello stava discorrendo con alcuni amici di una famosa partita a *baccarat*, e nel fervore della discussione si lasciò sfuggire questa frase:

— Quando io ho cinque, batto!

L'avvocato Santucci, che stava leggendo un articolo di fondo dell'*Osservatore Romano*, alzò il capo e disse:

— Ed io, invece di battere, resto!

I due avvocati si guardarono così in cagnesco, che i presenti mormorarono:

— Va a finire che si battono loro!

Ma fu pronto ad intervenire il presidente del *Circolo*, il quale, con quel tatto che lo distingue, propose ai due contendenti di scendere sul terreno giuridico e d'incrociare le punte dell'eloquenza per fare un assalto al progetto di legge sul divorzio.

PARTE PRIMA

Sabato, fino dalle prime ore del mattino si notò nelle sale del *Circolo* un'insolita animazione. Nel pomeriggio già molti invitati erano sopraggiunti per assistere alla singolare tenzone. Verso le 9 di sera il salone delle conferenze era gremito di gente, arrivata anche con gli ultimi treni. Alle 9 e cinque minuti l'avvocato Santucci salì al banco degli oratori è incominciò:

« Signore e Signori!

« Anzitutto, lodato sia il Signore. (*Applausi d'una piccola parte del pubblico*). In secondo luogo, poichè è stato detto che io sono antidivorzista, desidero subito di sfatare la leggenda, dichiarando come mi sento talmente convinto dell'indissolubilità del matrimonio da ritenere necessario che esso debba essere rinforzato con la poligamia! (*Vive approvazioni, specialmente di una signora straniera rimasta colpita dalla ultima sillaba*) Laonde avendo detto nostro Signore «*crescite et multiplicamini*»... (*scroscio di battimani d'un gruppo di sacerdoti*)... il progetto di legge sul divorzio è da combattere con tutte le forze, minacciando esso la divisione delle famiglie (*Ovazione all'oratore, strette di mano, e strizzatine d'occhio di parecchie mogli che se la vedevano brutta*).»

PARTE SECONDA

Subito dopo sorse l'avvocato Morello, che con un sorriso mefistofelico prese a dire:

« *Femmine e maschi!*

« Onorato Balzac narrò con mirabile arte la storia di quel Re di Francia che, per convincere un sacerdote come anche una bella consorte finisca col rompere le scatole, gli dette a mangiare ogni giorno delle pernici, ottenendo così dal prete il permesso di prendere un'altra moglie. (*Segni di soddisfazione di alcuni mariti abbonati alla* Tribuna) Ora, giacchè io sono libero pensatore e l'avvocato Santucci è un bacchettone... (*Urla, applausi, disapprovazioni dei clericali. Il presidente suona il campanello, poi esclama: — Ma questa è una casa del diavolo! — L'avvocato Santucci si fa il segno di croce e fugge a precipizio. L'avvocato Morello continua:*)... così sono del parere di rinnegare i dogmi stabiliti nel Concilio di Trento per seguire, quelli del Trenta e Quaranta... (*Acclamazioni da parte d'un crocchio d'ufficiali*) Separatevi dunque, o coniugi, e lasciate che l'antico pregiudizio espresso col motto: «tra moglie e marito non mettere il dito» cada insieme alle rovine di questa società smantellata. Il «dito» sarà la legge sul divorzio; e poi che io sono uomo di legge, il «dito» potrò essere io! (*Lunga ovazione di tutti i giovani avvocati; sguardi di riconoscenza d'una bionda signora: zittii d'un vecchio marito che fa gli scongiuri toccandosi un corno*).»

EPILOGO

Dopo questo interessante contradditorio, nelle sale del *Circolo Giuridico* fu offerta agli oratori una modesta bicchierata.

Fu notato che l'avvocato Morello non bevve che un sorso di acqua di Fiuggi, mentre l'avvocato Santucci trangugiò un mezzo litro di vino di Frascati da dodici.

Verso mezzanotte i due avversari uscirono dal *Circolo*; siccome il Morello fu il primo a mettersi il cappello, il Santucci lo tenne in mano, dicendo di sentire troppo caldo alla testa.

Alcuni assicurano poi che l'avvocato Santucci s'affrettò a ritornare alla propria abitazione, mentre l'avvocato Morello passò tutta la notte fuori di casa.

Cronaca triste.

Giorni sono un rispettabile impiegato, il quale da sei anni andava cercando un soprabito nuovo che gli era stato rubato, ebbe la fortuna di incontrarlo in piazza Venezia. A bella prima non lo riconobbe, perchè l'aveva lasciato bambino e il soprabito si era invecchiato un po'; ma poi la voce del sangue gli susurrò all'orecchio che quel paletot era suo. Correre, abbracciare l'individuo che indossava quell'indumento, fargli dolce violenza per strappargliela dalle braccia e dalla schiena fu per lui un punto solo. Ma alle grida dell'altro, sopraggiunsero le guardie e molti curiosi.

Ora la questione sarà portata dinnanzi ai tribunali, poichè il legittimo padre contende al padre adottivo l'uso del soprabito, quantunque questi, dopo averlo raccolto a Campo di fiori, l'abbia allevato e nutrito di frittelle per sei lunghi anni. Probabilmente i giudici, novelli Salomoni, sentenzieranno che il paletot debba essere tagliato in due e diviso tra le parti; ma come è possibile ciò, se esso è già ridotto ora, appena seienne, in tanti pezzi? Triste! Triste!

Ospiti illustri.

È segnalato l'arrivo a Roma del viaggiatore Brichetti-Robecchi.

Egli si è recato ieri in incognito a visitare il serraglio di piazza Guglielmo Pepe, si crede in traccia di una pantera con cui ebbe tempo addietro una questione personale.

Conferenza.

In una sala del Grand Hôtel in un giorno ancora da destinarsi l'on. Ettore Socci terrà una conferenza confutando con validi argomenti il libro del miliardario Carnegie «Il vangelo della ricchezza».

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Il conferenziere sarà presentato dal sarto Mattina *marchand tailleur*.

Note d'arte.

Notiamo col massimo piacere che il nostro municipio in questi ultimi tempi si sta occupando alacremente e con amore dei nostri monumenti.

Dopo la fontana di piazza delle Tartarughe che è stata tirata a lucido, come i lettori possono ammirare, sappiamo per certo ch'egli ha intenzione di dare una mano di bianco al Palazzo Farnese, di far decorare in stile liberty l'esterno della cupola di S. Pietro, nonchè di far ritoccare moltissimi quadri della pinacoteca capitolina di cui i colori sono un po' sbiaditi dal tempo.

Carneficina in Campidoglio.

Da parecchio tempo si è potuta notare la scomparsa quasi totale dei gatti che di giorno e di notta erano soliti frequentare le pendici del Campidoglio. Accurate indagini hanno messo in chiaro che i gatti non sono stati requisiti come lepri dagli osti dei dintorni, bensì sono rimasti vittime delle due aquile rinchiuse nel gabbione, alle quali i gatti cercavano di carpire il pasto quotidiano.

Una interpellanza è annunziata in Consiglio da parte della ditta Dacci e Peruzzi.

Voici donc l'auteur de le «*Cartouche*»
Qui ce soir sur la gloire se couche.
Peppe Petrai s'appelle (avec la bouche)
Et c'est Toscain, ou pour mieux dire: c'est [Touche.

Au Valle sa comedie a eu faveur
Et lui varrà la grande legion d'honneur.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Radamès* Caruso, anzichè discolparsi, ha preferito fuggire in America, dove canterà alle *foreste imbalsamate* per tre anni.

Al **Valle**: Beppe Petrai ha sparata un'altra sua *Cartouche;* che naturalmente non sarà l'ultima.

All'allegra detonazione han fatto eco i tre ordini di palchi, la platea e la piccionaia con unanime assentimento di applausi.

Noi per l'immenso Beppe spariamo lo nostra zaganella pupazzettistica una colonna più addietro.

All'**Adriano**: Gli spettri del signor Watry hanno oscurata la fama di quelli d'Ibsen, di Politi e di Eusapia Palladino. Gli abitanti di Roma, ormai, tremano tutti verga a verga per il soprannaturale potere dell'evocatore cino-giapponese, ottimo surrogato della tramontana.

Al **Nazionale**: Vi presentiamo più sopra le angeliche sembianze della signorina Cesaretta Gravina nei frettolosi indumenti con i quali riuscì a fuggire dall'abborrito amplesso d'un avventuroso Rajà.

La storia di questo amore e di questa fuga è tutta narrata nelle *Ventimila leghe intorno alla terra*.

Recarsi al *Nazionale* per piangerne d'emozione.

Al **Manzoni**: Dopo l'*Amante della morte*, deciso, si è avuto un amante della morte in dubbio: il signor Amleto, principe di Danimarca, affetto di manìa persecutiva e barcamenantesi fra il si ed il no.

Ma tra il si ed il no il pubblico è stato di parer favorevole ed ha applaudito calorosamente il principe Danese, il quale, viceversa, in ultimo, si è rivelato per... Lombardi.

Al **Metastasio**: L'impero romano restaurato con l'intervento di Messalina e di Claudio.

Messalina, secondo il solito, ne ha fatte delle sue, con gran sollazzo degli spettatori.

Al **Salone Margherita**: Sotto il prence danese, così malinconico, vi presentiamo *La bella Fiori*, la più saltellante e svariata ragazza di questo mondo, uno dei migliori numeri del simpatico programma Margheritesco. All'orizzonte è comparso Maldacea.

All'**Olympia**: Ecco l'azzimato profilo del cav. Vandok, caricaturista istantaneo.

Cruciani l'ha scritturato per farci concorrenza, superandoci in travasatura di centoventi pupazzi al minuto primo.

Tutti quei grandi uomini che fossero stati omessi dalla nostra matita son pregati di passare all'*Olympia*. Vandok li servirà a dovere.

ULTIME NOTIZIE

La Direzione dell'Ufficio del Lavoro.

Il Ministro Baccelli, per non fare stare senza lavoro quegli impiegati che sono pagati a lavoro, ha fatto preparare un regolamento per concorrere al posto di Direttore dell'Ufficio del Lavoro, che è quello ove i Cavalieri del Lavoro potranno recarsi per compiere a tempo perso qualche bel lavoro.

Ecco gli articoli del regolamento:

1° A coprire la carica di Direttore del nuovo Ufficio sarà scelto colui che ha più quarti di nobiltà, inquantochè è dimostrato che questa si acquista col lavoro, per la semplice ragione che il lavoro nobilita.

2° Il Direttore dell'Ufficio del Lavoro dovrà presentare il proprio albero genealogico, per provare che tra i suoi parenti nessuno aveva vizi, i quali sono figli dell'ozio.

3° Se tra i concorrenti qualcuno fosse stato condannato ai lavori forzati, esso sarebbe tra i preferiti; nel caso che la condanna fosse a vita, il posto di Direttore gli sarebbe conferito appena avesse terminato di scontare la pena.

4° Coloro che vorranno presentare titoli, dovranno omettere di allegare ai proprii documenti, come parto della loro fantasia, il romanzo *Il Lavoro* perchè si sa già che fu scritto da Emilio Zola. È necessario tuttavia che sappiano a memoria il *Messaggero della Cucina* di Adolfo Giaquinto.

L'interpellanza sulle uniformi.

L'on. Santini ha ricevuto molte congratulazioni dagli ufficiali dell'esercito in seguito allo svolgimento della sua interpellanza al Ministro della guerra sulle modificazioni delle uniformi. Molti insistono perchè egli non lasci cadere la questione dell'abolizione del pentolino e sperano di vedere coronata da successo l'opera intrapresa dall'onorevole deputato di Roma, la cui competenza in materia di cappelli, — specialmente dopo quello preso con l'on. Alfredo Baccelli — è oramai indiscutibile.

La scoperta delle scoperte.

Un distintissimo scienziato italiano, di cui taccio il nome per modestia, ha fatto ora una scoperta della massima importanza.

Egli ha scoperto niente meno che il microbo della scoperta, che ha fatto strage specie in questi ultimi giorni, e sta ora ricercando il siero per ucciderlo.

All'illustre scienziato e filantropo i migliori auguri e congratulazioni.

Un nuovo cavaliere del lavoro.

È certo che alla fine della presente stagione di carnevale, S. E. Baccelli proporrà la nomina del tenore Caruso a Cavaliere del Lavoro. Ecco una delle poche volte che nessuno potrà dire che l'onorificenza non sia stata meritata: noi intanto facciamo le nostre più vive congratulazioni all'egregio artista.

Movimento del R. Naviglio.

Il rimorchiatore di quarta classe «*Deputato Pasquale Libertini*» ha gettato l'ancora a Maddalena. Passerà quanto prima in armamento.

IL BLOCCO DEL VENEZUELA
ovvero
QUANDO C'È NON SI LEVA
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Caterina sta indignata
Perchè ha letto poco fa
Che la flotta al largo è andata
Ed il blocco ha tolto già.

Quando un blocco è stato messo
— Essa dice in tono fier —
A nessuno fia concesso
Di levarlo a suo piacer.

Le avess'io le navi armate
E al bel Castro allor direi:
«Ehi! qua subito pagate!»
Ed a posto il metterei.

MARCO.

IL FALSO PECUNIO

(Idea travasata).

Il Tizio, il Caio, il Sempronio architettò *pecunio falso* (cioè *valore* falso). Il Gaetano, il Nicola, il Pasquale prese il pecunio cariolato *(falsità)* credendolo sostanza di vita *(valore - verità)*. Si arresti il Tizio, il Caio, il Sempronio che *pioppò il falso per vero*.

Ed eccoci a posto: *galantuomini*. Ma poi?... Son dentro *tutti li falsificatori?*... Son dentro tutti quelli che ci *donano falsità per verità, cibo mortifero per sostanza di vita?*...

Il *reato* è dunque soltanto se appigliato al *metallo?*... E il *metafisico pensante* non ha più pregio del metallo?...

E chi falsifica *questo Pensante che dissi* non si rese più falsificatore di chi falsifica il *metallo che non pensa?*...

Riaprite il prigione. Io darò responso a tali domande.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. L. Artero, Piazza Montecitorio, 121

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DEL

Canto i casi pietosi e il capitano
Che rotti ambo i telefoni s'è visto;
Molto egli oprò col *vaglia unico* in mano,
Molto soffrì, ma già l'avea previsto;
E invan la Posta a lui s'oppose e invano
S'armò dei commercianti il popol misto,
Chè il Ciel gli diè favore e sotto a tanti
Sdegni addusse a silenzio i protestanti.

Canto anzitutto il caso disumano,
Che a questo mondo ancor non s'era dato,
Del parigin telefono romano,
Che, si può dire, è nato disgraziato.
Chè invan funziona *normalmente*, invano
D'Italia attende e Francia ogni abbonato
E nell'attesa sente farsi vecchio
Prima che agisca il ruvido apparecchio.

Tancredi Galimberti e quel suo degno
Scudier Vafrino Squitti ebbero idea,
Manoprando di legge un bel disegno,
Al qual nessuno ancor pensato avea,
Di riunire i telefoni del Regno
Col *cervello del mondo*, e già parea
Che, posti i fili e fatti tutti i conti,
Non rimanesse a dir altro che: *pronti!*

Le prime prove fino a Chamounix
Andaron bene e senza inconvenienti;
Squitti chiamò la Linda, ch'era lì,
E le rivolse la domanda: « *Senti?* »
Quella rispose: « *Ma... così, così!* »
Allor proruppe Squitti in questi accenti:
« *A consolarmi affrettisi il momento*
Che anche a Parigi mi diranno: « *Sento* ».

Ed indefesso, com'è sempre stato,
Diede il filo da torcere ai francesi
Perchè l'impianto fosse completato.
Attraversò così molti paesi.
Infine un bel mattino, oh lui beato!,
Tra uno scambio di motti assai cortesi,
Ebbe la prima comunicazione
Il buon Vafrino Squitti, con Lione

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 1°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Si riprende l'*Affare*. Ebbene sia. Laddove, quando l'*Affare* fu preso *una volta*, non dona imbarazzo pigliarlo *una seconda*.
Dico *Affare* e sottosignifico quel *Dreyfus*, manoprato a garbugliarla di *accuse e difese*.
Qui ci pioppo che *sarebbe ora* di ripigliarlo e *cibarselo in definitivo notorio*, per non sentirselo ronziare ad orecchi in *omne seculo*.
Accidenti alli *servizi lunghi*, compreso chi li architetta! Abbasso le mascare dunque: Si dica il *negro* al *negro*, il *bianco* al *bianco* e si faccia finito con *pietra sopra*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 15 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 155

IL CANTO DEL TELEFONO

Canto i casi pietosi e il capitano
Che rotti ambo i telefoni s'è visto;
Molto egli oprò col *vaglia unico* in mano,
Molto soffrì, ma già l'avea previsto;
E invan la Posta a lui s'oppose e invano
S'armò dei commercianti il popol misto,
Chè il Ciel gli diè favore e sotto a tanti
Sdegni addusse a silenzio i protestanti.

Canto anzitutto il caso disumano,
Che a questo mondo ancor non s'era dato,
Del parigin telefono romano,
Che, si può dire, è nato disgraziato.
Chè invan funziona *normalmente*, invano
D'Italia attende e Francia ogni abbonato
E nell'attesa sente farsi vecchio
Prima che agisca il ruvido apparecchio.

Tancredi Galimberti e quel suo degno
Scudier Vafrino Squitti ebbero idea,
Manoprando di legge un bel disegno,
Al qual nessuno ancor pensato avea,
Di riunire i telefoni del Regno
Col *cervello del mondo*, e già parea
Che, posti i fili e fatti tutti i conti,
Non rimanesse a dir altro che: *pronti!*

Le prime prove fino a Chamounix
Andaron bene e senza inconvenienti;
Squitti chiamò la Linda, ch'era lì,
E le rivolse la domanda: « *Senti?* »
Quella rispose: « *Ma... così, così!* »
Allor proruppe Squitti in questi accenti:
« *A consolarmi affrettisi il momento*
Che anche a Parigi mi diranno: « *Sento* ».

Ed indefesso, com'è sempre stato,
Diede il filo da torcere ai francesi
Perchè l'impianto fosse completato.
Attraversò così molti paesi.
Infine un bel mattino, oh lui beato!,
Tra uno scambio di motti assai cortesi,
Ebbe la prima comunicazione
Il buon Vafrino Squitti, con Lione

Entusiasmato del successo avuto
Telefona perfino a Tarascona,
Per mandare in tal modo anche un saluto
A Tartarin, ma la sua stella buona
Non lo segue fin là, da poi che muto
Ogni responso resta e invano suona
Squitti, che non risponde Tartarino,
Perchè è impegnato a Napoli al « *Mattino* ».

Corre a Tancredi allor e attende invano
Ch' oltre Lione la sua voce passi;
Or v'oppon le difese ed ora in mano
Con l'apparecchio sconsolato fassi,
Ma poichè non si sente di lontano
È forza alfin che trasportar si lassi
E cruccioso egli ancor con quanta puote
Violenza maggior, l'ordigno rote.

Il Sindaco, chiamato, incerto pende
Da sì novo spettacolo ed atroce,
E fra tema e speranza il fin n'attende,
Mirando or ciò che giova, or ciò che noce:
Chè di Parigi al *maire* Cerino intende
Portar pel primo la fraterna voce;
Lo apostrofa difatti con un « *Maire de...* »
Ma a questo punto il suono si disperde.

Passava il tempo intanto e una mattina
Vollero far la prova generale;
Si costrusse alla meglio una cabina
E venne anche Tancredi in via ufficiale.
Squitti era in guanti, tuba e con marsina,
E lo seguiva tutto il personale,
Il personale delle poste intero,
Che di averlo dinnante era sì fiero.

Tancredi quando vide tutti a posto
Intorno ad un magnifico *buffet*,
Si alzò con lo *champagne*, dopo l'arrosto,
Per fare il suo discorso a Delcassé.
Gira la rota e gira... invan. Scomposto
Si volge a Squitti e dice: « Ma che c'è?.. »
Che sì, che sì, volea pur dir, ma intanto
Conobbe che imperfetto era l'impianto.

Sant'Onofrio T. TASSO.

Siamo investiti da un vero diluvio di cartoline di abbonati che reclamano la spedizione del premio ma in compenso ci giungono per posta e anche per telegrafo le espressioni di gratitudine di chi ha ricevuto di già la statua bronzea di Tito Livio Cianchettini.

Vorremmo contentar tutti d'un colpo i nostri cari amici abbonati, ma la fonderia, per quanto sudi a preparar metalli, non può dare che una produzione limitata quotidiana ed anche il lavoro d'imballaggio richiede impiego di tempo non indifferente.

Ripetiamo quindi ancora ai cortesi impazienti: Calma, calma e avrete tra breve la promessa mantenuta in modo meraviglioso.

Tra poco chiuderemo gli abbonamenti, per cui i ritardatari non indugino e se sono fuori di Roma mandino L. 5.70.

Lo scandalo principesco

La rottura — La tournée — Il Cinematografgiren.

Il nostro giornale, per le solite ragioni di spazio, suole cestinare tutti i telegrammi che gli vengono spediti dai corrispondenti esteri. Ma, trattandosi di notizie sensazionali come quelle che riguardano la rottura avvenuta fra Giron e la Principessa Luisa, e le trattative fra Giron e certi speculatori, lascia senz'altro le sue colonne a disposizione dei suoi collaboratori straordinari.

Ecco intanto nuove rivelazioni, quali ci sono state telegrafate con dispacci cifrati da Ginevra:

« L'altra mattina Giron, dopo avere 49764, si alzò e si mise allo scrittoio per sbrigare la propria 12629. Tra le lettere che gli capitarono sotto mano, una proveniva da 97640 e diceva: « *Vi proponiamo una tournée nell'America del Nord lasciando a voi di proporre le condizioni.*

MITTENTHAL e C. ».

« Tale offerta indignò Giron, il quale impugnò la 7965 per rispondere senz'altro agli impresari americani: *Signori...! mi meraviglio...* ».

« In quel momento, la principessa Luisa, che si era appena levata dal 24861, avvicinandosi allo scrittoio, scorse con l'occhio il dispaccio, e lesse la prima sillaba che il suo 4972 aveva scritto: « *Si...* »

« La principessa, credendo che Giron volesse accettare l'invito, si lasciò sfuggire un 62435 e cadde svenuta.

« Avvenne una 24879 dolorosissima, dopo la quale, a nulla essendo valse le 35497285 di Giron, i due amanti si separarono per sempre ».

Il nostro corrispondente da Bruxelles ci invia poi queste interessantissime notizie:

« Appena Giron si è trovato solo, ha pensato ai casi propri ed ha lungamente fissato lo sguardo sul telegramma che gli aveva spedito da Boston l'impresa Mittenthal e C.

« Tale particolare è subito stato divulgato dai corrispondenti di alcuni giornali inglesi. Allora è avvenuta una pioggia di proposte assai lusinghiere per Giron. Molti coraggiosi impresari gli hanno scritto: « *Offriamovi 1000 sterline al giorno se vi impegnerete di sorbire per un mese in ogni pomeriggio una tazza di* the *in un locale di nostra proprietà che può contenere anche 50 mila spettatori* ».

Altri agenti teatrali hanno invitato Giron a tenere una serie di conferenze coi seguenti titoli: *Il bacio della principessa — La principessa Luisa non è russa, ma russa — Ciò che non facemmo — I gusti della principessa.*

Uno dei nostri venticinque corrispondenti americani:

« Un ardito impresario ha marconigrafato d'urgenza a Giron nel modo seguente: « *Offrovi rendita annua due miliardi accettando farvi cinematografare pensando principessa* ». Si crede che Giron non respingerà la proposta, ma si riserverà il diritto di potere essere preso di dietro ».

I passatempi della Corte di Dresda.

Che mattacchioni a quella Corte: Era un continuo carnevale. Altro che feste Palilie! Avete letto? Quel genialissimo *viveur* di Re Giorgio, il vecchio, non sapendo più che cosa ideare per tener allegra la Corte aveva fabbricato in una sala una specie di pista. Poi, calcolata esattamente la distanza che intercede fra Dresda ed il Vaticano, s'era messo in capo di percorrere in ginocchio tutto il percorso.

Un *record* unico nel suo genere; il far la Scala Santa è niente in paragone dei 2000 e più chilometri che dividono Dresda da Roma!

Il pio Re aveva calcolato di fare 5 chilometri il giorno, e di compiere il percorso in 400 giorni.

Naturalmente egli si faceva allenare dal principe Augusto... il quale tutte le sere informava la moglie dei progressi del viaggio. Anzi in occasione del passaggio delle Alpi ci fu una piccola festa in famiglia alla quale partecipò anche il prof. Giron che in fatto di itinerari era già maestro.

Naturalmente mentre il principe Augusto era in ginocchio nella pista, il prof. Giron era in ginocchio davanti alla principessa e s'incamminava lentamente ma sicuramente ad un'altra Roma, ad un altro Vaticano. Fra i due *recordmen* era anzi una vera gara di velocità.

— Io sono arrivato a Verona, disse un giorno il principe trionfante al professore.

— Ed io sono più avanti di voi; sto già a Vicenza.

— Che mi consigliate? La Bologna-Firenze-Roma o la maremmana? Questa è la più breve, ma ho paura della malaria...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il vice presidente della Camera discendente da nobili Toscani, l'onorevol *Filippo Torrigiani*, il quale siede a destra, ove uno squillo più non s'ode tavor. Alquanto trentapeo, egli fa discutere del proprio fiato sperpera! pochino; ma farebbe figura in un'orchestra come primo violino.

La decadenza delle cascate di Tivoli.

Ecco la storia qui pupazzettata
di quel povero fiume tiburtino
di cui dimagra ognora la cascata
perchè ognun tira l'acqua al suo molino.

Travasa l'acqua il tiburtino invano,
chè scende l'acqua, ma non scende al piano.
A mezza strada se la portan via
e a mezza strada sta la miccheria.

— Non è niente; armatevi di reticella e di esanofele; io farò l'itinerario più lungo.

— Bene: vada per la Maremmana!

Per un pezzo ognuno seguitò la sua via, finchè un bel giorno fu il Giron che si recò dal principe a dirgli:

— Altezza: io sono arrivato.

— Impossibile! Davvero?

— Altro che! Arrivatissimo; del resto domandatelo a Sua Altezza la principessa che m'è stata cortese controllo lungo il viaggio.

— Ebbene: lo credereste? Con tutto che io ho preso la strada più corta, non sono arrivato che a Corneto!

— Guarda: me l'ero immaginato...

Noto proprietario di un gabinetto di fenomeni viventi cederebbe volentieri anche a piccoli lotti un gigante, *metà orso, metà leone* e diversi pigmei, avendone già piene le tasche.

Dirigere le proposte a E, A, I, O, U, Butti — Milano.

Le lettere della "Tegami,,

Alla sig.na Antonietta F.
Scala interna.

Amica mia,

Sono tornata da Monteporzio rinverdita da tutti i tramonti che di lassù sono una bellezza e tutto lo strascico dell'influenza l'ho lasciato là se Dio vole e non ci voglio più tornar sopra.

Adesso ci ho una quindicina di giorni di libbertà e me li voglio scialacquare con tutte le regole.

Anzi già ho pensato a farmi il costume pel veglione dei giornalisti perchè ci ho tante conoscenze che là rimedio di sicuro o per diritto o per traverso.

Ogni tanto se non ti dai un po' di svago si finisce come le mummie alla Mecca che le sfasciano solo dopo mille anni. Credi che quando pure ti sei messa a star sulla tua ti chiacchierano lo stesso e ti tagliano i panni come se ci avessi la camicia sporca. Intanto so andata dalla sarta pel costume da antica romana come quello dell'Aida, spaccato da una parte, e m'ha detto il marito che me lo darà appena avrà finito di metterci le mani la moglie.

Il carnevale me ne ha fatta fare un'altra delle mie solite e te la mando calda calda come m'è venuta perchè so che a te le cose riscaldate non ti vanno a genio.

STORNELLI DI CARNEVALE.

I.

Fiore in natura,
Ci siamo radunati l'altra sera
In casa di Pasquale Libertini
E abbiam fatto li giochi più carini.
Ma Pasquale a quattr'occhi fa paura.

II.

Fior di polenta,
Voglia di divertirmi ce n'ho tanta,
E mi prende pur anche la vaghezza
Di vincere un concorso di bellezza
Tra quelle donne, che han finito i trenta.

III.

Fiore di cardi,
Voglio sentire il Trovator *di Verdi*
Per fremere un pochetto in compagnia
Del giovane più sciche che ci sia,
Voglio dire di Sommi-Picenardi.

IV.

Fior di giacinto,
Frascara vuol portarmi un sol momento,
Con Sola, Mosciantonio e Brandolini
A veder l'annual fiera dei vini;
Ma però s'è ordinato un pizzo finto.

V.

Fior di canaglia,
Ora che non ho impicci di famiglia
Voglio fare il mio bravo comoduccio
Purchè non si ripeta quel fattaccio,
Dell'anno scorso, che persi la maglia.

VI.

Fioretti casti,
Voglio andare al Veglione dei ciclisti,
Sopra un bel tandem *alto più di un metro*
Con Mosciantonio, che mi venga dietro,
Tutto infiocato, e mi pare che basti.......

MARIA TEGAMI.

Ti bacio come una vera amica in tutte le circostanze. Tua

TEGAMI MARIA.,

Il pensionato artistico nazionale

Il pensionato artistico è quella cosa per la quale ogni due anni si assiste alla sfilata dei *tordi* nazionali illuminati dal miraggio di quattro anni di cuore tranquillo e di vitto pagato.

Questa volta l'incontro di Dante con Beatrice, dato per tema di pittura, ha dato risultati addirittura insperati. Giudicatene dal taccuino del nostro critico d'arte:

— *Guffanti.* Per l'autore il Paradiso è un sito ombreggiato e boscoso: una macchia dove Dante e Beatrice son due... macchiette.

— *Marzi* (Bologna). Dante spaventatissimo di trovar Beatrice colpita da convulsioni isteriche, resta per metà fuori della cornice.

— *Bicchi* (Firenze). Dante pirotecnico si gode l'effetto dei bengala, fabbricati con le sue mani medesime.

— *Passano* (Napoli). Dante sorpreso s'incontra con Beatrice che pattina sulle nuvole.

— *Landini* (Napoli). Dante, arrivato in Paradiso mediante una carica di cannone, sta per gradire l'invito di Beatrice che gli indica il suo seno come ottimo per schiacciarvi un sonnellino.

— *Jodice* (Napoli). Dante compie coraggiosamente l'ascensione del Vesuvio in periodo d'eruzione, ma arriva troppo tardi, quando Beatrice ha perduto tutt'e due le gambe.

— *Brignoli* (Milano). Beatrice invece di Dante aspetta il solito medico che arriva nel quarto atto della *Traviata*.

— *Rizzi* (Milano). Dante si reca in esplorazione nel deserto di Sahara dove incontra Beatrice che non sa farlo andare.

— *Bosco* (Palermo). Beatrice sta in fondo ad una tela di ragno e Dante dice: Cara mia, non mi ci pigli!

— *Baratta* (Parma). Tira un vento indiavolato e Dante pensa di spogliare Beatrice, realizzando un cospicuo capitale con la rivendita della stoffa.

— *Tobaldi* (Roma). Dove si vede che Dante ha l'anima di giunco, anche in presenza di Beatrice impiccata.

— *Gatti* (Roma). Dante gira pel Paradiso munito di corona d'alloro come Gabriele d'Annunzio.

— *Longo Mancini* (Roma). Dante si adatta a far lo scrivano pubblico a beneficio di Beatrice che torna dalla spesa e vuol mandare sue nuove al pompiere di servizio.

— *Anivitti* (Roma). Beatrice comanda un pattuglione di belle ragazze e Dante guardando il fosso che c'è in mezzo si duole che tanta grazia di Dio stia... dall'altra parte.

— *Pizio* (Roma). Beatrice è svenuta e Dante dice che non le può far niente.

— *Ferro* (Venezia). Dante è andato in Paradiso logicamente dopo morto, epperò non se ne vede che il teschio.

Passiamo alla scultura, per prendere notizie di *Boccaccio che racconta le sue novelle,* secondo il tema assegnato.

— *Da Lotto.* Boccaccio giuoca alla morra e ha già un punto di vantaggio.

— *Bassano.* Boccaccio sta tra le quinte in attesa di andare a cantare la canzone *finfirulì finfirulà.*

— *Natali.* Boccaccio risulta figlio di pescatore ignobile e non degenere dal padre.

— *Parisi.* Boccaccio scopre l'America gridando: *Terra, terra!*

— *Amor.* Boccaccio in costume di folletto si prepara per la fiera dei vini all'Adriano.

— *Scarantino.* Boccaccio passa il suo brutto quarto d'ora: mal di denti e un braccio al collo.

— *Portanova.* Una presa di tabacco all'epoca del Decamerone.

— *Caldana.* Boccaccio nudo, ma provvisto d'impermeabile fa atto di essere scocciatissimo.

— *Sanacore.* Boccaccio domestico introduce i visitatore col tradizionale: Passi pure!

LE ILLUSTRAZIONI D'ATTUALITA'

e l'interpellanza Mantica

L'on. Mantica ha svolto giorni fa una sua interpellanza al Ministro dell'interno circa le illustrazioni di alcuni giornali, rappresentanti più o meno al vero ed a colori i fatti di cronaca più truci, sostenendo che tale pubblicità ha un'azione decisiva sugli animi impulsivi dei meridionali, suggestionandoli e spingendoli spesso al delitto.

L'on. Mantica ha ragione da vendere; i giornali illustrati dovrebbero obbligare i loro disegnatori e fotografi ad illustrare solamente atti di virtù, di generosità, abnegazione, valore, eroismo, inculcando graficamente nelle masse anche analfabete, onesti e miti sentimenti. Che se poi la morbosa curiosità del pubblico reclamasse le illustrazioni di un fatto truce che l'appassiona, c'è sempre modo di attenuare l'effetto della verità con alcune opportune aggiunte o modificazioni o sostituzioni o veli o reticenze.

Mi spiego con alcuni esempi pratici.

Nel caso ormai frequente dell'uccisione di qualche brigante, i vari Crocco ed Abeniacar che funestano l'Italia si affrettano a spedire ai vari, ai troppi giornali illustrati il ritratto del morto, incatenato a dovere con un palo addietro perchè si regga in piedi, circondato dai carabinieri come una belva dai cacciatori. Ciò è macabro, ributtante e spinge inevitabilmente gli spiriti irrequieti ed insofferenti a darsi alla macchia per vendicare sopra i RR. CC. il povero morto... Ebbene; era tanto semplice rappresentare briganti e carabinieri seduti a tavola con un fiasco davanti, le carte in mano, intenti ad una partita di *tresette*... col *morto!* Che diamine! Il modo di porgere è tutto a questo mondo!

E così i grandi disastri, da uno scontro ad un incendio, da un crollo ad una eruzione, vanno rappresentati non già nel momento in cui avvengono, o dopo avvenuti; ma qualche minuto prima, mentre le future vittime sono intente alle loro usuali occupazioni... Ciò è molto più interessante, e non suggestiona neanche un *medium!*

E... regola generale: quando si deve disegnare un suicida bisogna sempre mettergli in mano un numero del *Travaso*.

In tal modo la gente dirà:

— Se legge il *Travaso* è impossibile che quello si ammazzi!

E se è già morto, dirà:

— Si vede che non ha ancora letto il *Travaso*; ma appena si sveglia e getterà l'occhio sul più bel Giornale italiano, ogni triste idea gli passerà, e correrà a ringraziarci di avergli salvato la vita!

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Taza, 9. — Il pretendente, chiuso in gabbia, è stato posto in vendita al migliore offerente.

Molte misses americane ed inglesi se lo stanno disputando a colpi di sterline e di dollari. Trattandosi di un vero marocchino, la sua pelle corre un brutto rischio.

Napoli, 9. — Gli spazzini si sono messi in isciopero. Tale avvenimento passa completamente inosservato; solo si nota che le strade sono un po' meno sporche.

Napoli, 10. — È inesatto che gli studenti universitari si agitino per ottenere la sessione d'esame di Marzo; al contrario essi vogliono abolite anche quelle di Luglio e di Ottobre. E pare che otterranno il loro intento. Ciò per mettere le cose a posto.

Madrid, 10. — Il letterato *Cotarello* saputo dai giornali che denunziatore del trattato con la Francia fu l'on. Luzzatti, gli inviò un telegramma di felicitazione.

Napoli, 10. — È arrivato Giannino Antona-Traversi con l'*Amica*. Malgrado i reiterati assalti, egli non l'ha fatta vedere a nessuno. Stasera però la farà applaudire sul palcoscenico.

Napoli, 10 — Il *Corriere di Napoli* si è fuso col *Mattino*. Il nuovo giornale non si chiamerà nè il *Mattino del Corriere* nè il *Corriere del Mattino,* nè il *Camino del Mattiere*, nè il *Maniere del Catino;* si chiamerà semplicemente *Il Mattino;* in altri termini il *Corriere* è stato divorato, assorbito dal *Mattino*. Scalera è rimasto fuori, perchè Scarfoglio non poteva mandarlo giù.

Caracas, 10. — Caracas è rimasta al buio, perchè la riserva del gas che era nei serbatoi è consumata. Forse il comandante della squadra navale cederà alla città del carbone per generare il gas, ma a caro prezzo. In tal caso la città non si chiamerà più Caracas ma... Carogas!

Napoli, 10. — Ieri l'on. Carlo Di Rudinì ha deposto nel processo Casale. Egli incominciò così la sua deposizione: Tengo banco!

Torino, 10. — È uscita la sentenza nel processo Poli-Pantaleoni e la *Stampa*. Il Tribunale respingendo le 80 mila lire richieste dai querelanti, li invita a dimostrare quale danno essi hanno ricevuto direttamente in seguito agli articoli della *Stampa*, dichiarando che questa è tenuta al risarcimento.

In tal caso l'unico danneggiato è il Pantaleoni che dovè dimettersi da deputato; si crede che egli chiederà l'indennizzo per aver perduto il diritto di viaggiar **gratis** *in ferrovia. L'avv. Frassati, accomoderà tutto con un biglietto di* **libero percorso** *su tutte le linee... comprese quelle del suo giornale.*

(N. d. R.).

Indiscrezioni carnevalesche

Molti assidui, e una gentile assidua, ci hanno scritto per sapere per quale motivo fino ad oggi il Carnevale non abbia ancora impazzato per le vie.

Per deferenza ai primi, ma sopratutto per una spiccatissima simpatia per la seconda, diamo subito la spiegazione del fatto, intorno al quale la questura ha inutilmente indagato.

La cittadinanza si sta preparando pel veglione del Giovedì Grasso, il quale, fra parentesi, non ha nulla a che fare col noto persecutore dell'anofele.

Crediamo infatti di sapere che concorrono ai vari premi, banditi per quella sera dai giornalisti romani, diversi personaggi, i quali si presenteranno sotto le seguenti mentite, sì, ma assai carnevalesche spoglie.

Mascherata stile Liberty.

On. Sonnino; on. Ferrero di Cambiano; on. Salandra; on. Bertolini (seguiti dai redattori del *Giornale d'Italia*) in costume floreale.

Mascherata giornalistica.

I deputati Poli e Pantaleoni, in costume da *Stampa*. Arturo Colautti, in costume da *Mattino;* Edoardo Scarfoglio, in costume da *Corriere di Napoli*. Ugo Ojetti, con cappello da *Florindo*, giacca da *Corriere della Sera*, e pantaloni da *Giornale d'Italia*.

Mascherata di Bebès.

Senatore Augusto Pierantoni, in costume da *enfant prodige*. Principe Marcantonio Colonna, in costume da *Folletto*. Carlo Salustri (*Trilussa*) in costume *Voglio il cioccolatto Talmone*.

Mascherata del buonumore.

A questa si sono già inscritti Pietro Mascagni di ritorno dall'America, E. A. Butti, dopo il successo del *Gigante e i pigmei*, e il pittore Cei, in seguito agli elogi prodigatigli da *Florindo* sull'*Avanti*.

Abbiamo poi ragione di ritenere che anche l'onorevole Frascara intervenga al Veglione del Giovedì Grasso in abiti carnevaleschi: l'altra sera infatti nell'uscire dal *Salone Margherita*, lo sentimmo canterellare:

Io voglio andare in maschera - Vestito da guerrier

Gran difensor di tutti quei patrizi
Che vendon quadri a scopo di quattrini
Ecco ch'io vi presento quel *Fabrizi*
Ch'ora ha difeso il prence Barberini.
Abruzzese, avvocato, giornalista
Gran nome gode, e assai denari insacca.
Lo raccomando come specialista
Per farla in barba al crudo editto Pacca.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il cittadino che protesta.

Gentilissimo signor cronista,

Lei già ce lo sa che Dio sa come arrivo alla fine del mese e che perciò non mi resta il margine manco per fare ogni tanto una bisboccia che pure ci vorrebbe per quello che tira sempre la carretta a vantaggio dello Stato.

Allora siccome non mi posso far sgrassare perchè quel poco che ci ho pure me se lo pigliano Terresina e Righetto, non posso sobbarcarmi alle forche clandine, come diceva Annibbale, della Società dei Telefoni mettendomelo dentro casa. Ma siccome tutti possono averci un caso d'urgenza vado da un pizzicarolo che ci faccio nota alla fine del mese e telefono quanto mi pare perchè lui non ci bada.

Ebbene mi displace a dirglielo ma il servizio è così scombinato che già col manubrio si sente il calabrone dentro l'orecchie e poi mentre parli o aspetti ti scocciano l'anima perchè fai presto e poi ti levano la comunicazione e se glie la chiedi a quelle signorine non te la vogliono dare più.

Io mica dico che quelle ce n'hanno colpa, ma sono le solite prepotenze di quelli pezzi grossi che ce ne mettono troppe poche e gli fanno le boglierie ma si pigliano boni quatrini.

Non gli pare che una punta per quel servizio, come sa far lei gli starebbe bene? Se hos bagliato mi corregga, ma mi creda sempre suo devotissimo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ecc.

Il contradditterio sul divorzio.

La rappresentazione data due settimane or sono al *Circolo giuridico* incontrò talmente il gusto del pubblico, che lo spettacolo si è dovuto ripetere a richiesta generale. In assenza dei due applauditi campioni, avv. Santucci e avv. Morello, l'impresa scritturò gli avv. Jacoucci e Barzilai, i quali accettarono di battersi ad oltranza per sostenere le ragioni pro' e contro il divorzio.

Per questa seconda recita la sala presentava un aspetto liberale, leggermente colorito d'una tinta clericale che impressionò assai il presidente del Circolo.

Questi, nel presentare il primo oratore, minacciò di sospendere la rappresentazione se ciascuno non si fosse reso garante del contegno del vicino.

L'avv. Jacoucci finalmente prese la parola, svolgendo con grande eloquenza questo originale concetto: « *Visto e considerato che l'avv. Barzilai è un sostenitore del divorzio, prevenire le sue argomentazioni con altre perfettamente opposte* ». Il discorso durò un'ora e cinquantacinque minuti; ma sarebbe continuato ancora, se un amico intimo dell'oratore non gli avesse ricordato sottovoce che

legge il *Travaso* è impossibile che quello
anni!
è già morto, dirà:
vede che non ha ancora letto il *Travaso*;
ena si sveglia e getterà l'occhio sul più bel
italiano, ogni triste idea gli passerà, e
a ringraziarci di avergli salvato la vita!

ervizio telegrafico particolare
del Travaso

9. — Il pretendente, chiuso in gabbia, è
sto in vendita al migliore offerente.
misses americane ed inglesi se lo stanno
do a colpi di sterline e di dollari. Trattan-
un vero marocchino, la sua pelle corre un
ischio.
9. — Gli spazzini si sono messi in is.io-
le avvenimento passa completamente inos-
solo si nota che le strade sono un po'
porche.
10. — È inesatto che gli studenti univer-
agitino per ottenere la sessione d'esame
; al contrario essi vogliono abolite anche
Luglio e di Ottobre. E pare che otter-
loro intento. Ciò per mettere le cose a

10. — Il letterato *Cotarello* saputo dai
che denunziatore del trattato con la Francia
Luzzatti, gli inviò un telegramma di feli-

10. — È arrivato Giannino Antona-Tra-
l'*Amica*. Malgrado i reiterati assalti, egli
fatta vedere a nessuno. Stasera però la
laudire sul palcoscenico.
10 — Il *Corriere di Napoli* si è fuso col
Il nuovo giornale non si chiamerà nè il
del Corriere nè il *Corriere del Mattino*,
tino del Mattiere, nè il *Maniere del Catino*;
erà semplicemente *Il Mattino*; in altri
l *Corriere* è stato divorato, assorbito dal
Scalera è rimasto fuori, perchè Scarfoglio
va mandarlo giù.
10. — Caracas è rimasta al buio, perchè
del gas che era nei serbatoi è consu-
rse il comandante della squadra navale
la città del carbone per generare il gas,
o prezzo. In tal caso la città non si chia-
Caracas ma... Carogas!
10. — Ieri l'on. Carlo Di Rudinì ha de-
processo Casale. Egli incominciò così la
sizione: Tengo banco!
10. — È uscita la sentenza nel processo
aleoni e la *Stampa*. Il Tribunale respin-
80 mila lire richieste dai querelanti, li
dimostrare quale danno essi hanno rice-
ettamente in seguito agli articoli della
dichiarando che questa è tenuta al risar-

caso l'unico danneggiato è il Pantaleoni
dimettersi da deputato; si crede che egli
l'indennizzo per aver perduto il diritto di
***gratis** in ferrovia. L'avv. Frassati, ac-*
*tto con un biglietto di **libero percorso***
le linee... comprese quelle del suo gior-

(N. d. R.).

screzioni carnevalesche

sidui, e una gentile assidua, ci hanno
r sapere per quale motivo fino ad oggi il
non abbia ancora impazzato per le vie.
ferenza ai primi, ma soprattutto per una
ma simpatia per la seconda, diamo subito
ione del fatto, intorno al quale la que-
inutilmente indagato.
adunanza si sta preparando pel veglione
di Grasso, il quale, fra parentesi, non ha
e fare col noto persecutore dell'anofele.
o infatti di sapere che concorrono ai vari
nditi per quella sera dai giornalisti ro-
ersi personaggi, i quali si presenteranno
eguenti mentite, sì, ma assai carnevalesche

Mascherata stile Liberty.

nino; on. Ferrero di Cambiano; on. Sa-
. Bertolini (seguiti dai redattori del *Gior-*
lia) in costume floreale.

Mascherata giornalistica.

ti Poli e Pantaleoni, in costume da
Arturo Colautti, in costume da *Mattino;*
carfoglio, in costume da *Corriere di Na-*
Ojetti, con cappello da *Florindo*, giacca
e della Sera, e pantaloni da *Giornale*

Mascherata di Bebè.

Augusto Pierantoni, in costume da *cu-*
ge. Principe Marcantonio Colonna, in co-
Folletto. Carlo Salustri (*Trilussa*) in co-
lio il cioccolatto Talmone.

Mascherata del ...

a si sono già inscritti Pietro Mascagni di
l'America, E. A. Butti, dopo il successo
te e i pigmei, e il pittore Cei, in seguito
prodigatigli da *Florindo* sull'*Avanti*.
poi ragione di ritenere che anche l'ono-
scara intervenga al Veglione del Giovedì
abiti carnevaleschi: l'altra sera infatti
dal *Salone Margherita*, lo sentimmo can-

andare in maschera - Vestito da guerrier

Gran difensor di tutti quei patrizi
Che vendon quadri a scopo di quattrini
Ecco ch'io vi presento quel *Fabrizi*
Ch'ora ha difeso il prence Barberini.
Abruzzese, avvocato, giornalista
Gran nome gode, e assai denari insacca.
Lo raccomando come specialista
Per farla in barba al crudo editto Pacca.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il cittadino che protesta.

Gentilissimo signor cronista,

Lei già ce lo sa che Dio sa come arrivo alla fine del mese e che perciò non mi resta il margine manco per fare ogni tanto una bisboccia che pure ci vorrebbe per quello che tira sempre la carretta a vontaggio dello Stato.

Allora siccome non mi posso far sgrassare perchè quel poco che ci ho pure me se lo pigliano Terresina e Righetto, non posso sobbarcarmi alle forche claudine, come diceva Annibbale, della Società dei Telefoni mettendomelo dentro casa. Ma siccome tutti possono averci un caso d'urgenza vado da un pizzicarolo che ci faccio nota alla fine del mese e telefono quanto mi pare perchè lui non ci bada.

Ebbene mi dispiace a dirglielo ma il servizio è così scombinato che già col manubrio si sente il calabrone dentro l'orecchie e poi mentre parli o aspetti ti scocciano l'anima perchè fai presto e poi ti levano la comunicazione e se glie la chiedi a quelle signorine non te la vogliono dare più.

Io mica dico che quelle ce n'hanno colpa, ma sono le solite prepotenze di quelli pezzi grossi che ce ne mettono troppe poche e gli fanno le boglierie ma si pigliano boni quatrini.

Non gli pare che una punta per quel servizio, come sa far lei gli starebbe bene? Se hos bagliato mi corregga, ma mi creda sempre suo devotissimo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ecc.

Il contraddittorio sul divorzio.

La rappresentazione data due settimane or sono al *Circolo giuridico* incontrò talmente il gusto del pubblico, che lo spettacolo si è dovuto ripetere a richiesta generale. In assenza dei due applauditi campioni, avv. Santucci e avv. Morello, l'impresa scritturò gli avv. Jacoucci e Barzilai, i quali accettarono di battersi ad oltranza per sostenere le ragioni pro' e contro il divorzio.

Per questa seconda recita la sala presentava un aspetto liberale, leggermente colorito d'una tinta clericale che impressionò assai il presidente del Circolo.

Questi, nel presentare il primo oratore, minacciò di sospendere la rappresentazione se ciascuno non si fosse reso garante del contegno del vicino.

L'avv. Jacoucci finalmente prese la parola, svolgendo con grande eloquenza questo originale concetto: «*Visto e considerato che l'avv. Barzilai è un sostenitore del divorzio, prevenire le sue argomentazioni con altre perfettamente opposte*». Il discorso durò un'ora e cinquantacinque minuti; ma sarebbe continuato ancora, se un amico intimo dell'oratore non gli avesse ricordato sottovoce che l'indomani mattina bisognava alzarsi presto per recarsi alla funzione della Cappella Papale.

L'avv. Barzilai, sorgendo dopo di lui, trattò il seguente argomento: «*Tenuto conto che l'avv. Jacoucci ha svolto un tema antidivorzista, convincere l'uditorio che egli ha torto marcio*». La mirabile dimostrazione fu accolta con infinite approvazioni; alla fine venne bissato un pezzo, che l'oratore non volle ripetere non essendo nel contratto.

L'avv. Jacoucci e l'avv. Barzilai non si riconciliarono.

Il piego celato.

Martedì alla Camera è avvenuto un cataclisma. Mentre si parlava di fatti di sangue illustrati si riversarono sull'emiciclo una quantità di costellazioni, pianeti, meteore, stelle filanti.

L'estrema destra, credendo si trattasse del giorno del giudizio si buttò lunga distesa per terra come un sol uomo, battendosi il petto e gridando: *mea culpa*.

La montagna invece salì sugli scanni per sfidar meglio l'ira di Dio. Gli altri settori della Camera si contennero in modo da formare una gradazione fra gli estremi.

Dopo un certo tempo di terrore *universale* si venne a sapere che si trattava solo di un piego lanciato dalla tribuna pubblica e che conteneva dei disegni astronomici fatti a scopo di mercede.

Allora i deputati, rassicurati e sorridenti, fecero una colletta, che poi si tramutò in manetta con la quale l'autore fu condotto al vicino corpo di guardia.

Il delitto di Via XX Settembre.

Il giornale più autorevole della sera (inutile aggiungere che si tratta di un giornale d'Italia) ha fatto delle gravi considerazioni circa il delitto di Via XX Settembre.

Difatti molti si saranno domandati: Come va che il *morto* non ha gridato?

Un imbecille potrebbe rispondere che i morti in generale non amano far baccano.

Ma invece il giornale in questione crede che il morto avesse un motivo più plausibile per tacere. Bastava infatti che il morto *avesse* sceso la scaletta ecc. ecc., per esser soccorso dai portinai.

E questi certamente non si sarebbero lasciata scappare una così bella occasione per ingraziarsi il cielo.

Poichè soccorrere un morto è far già di più di quello che debba un buon cristiano. La Chiesa infatti non aveva mai comandato finora che di seppellirli, i morti.

Esercitazioni del Presidio.

La nostra eterna città, senza che noi ce ne accorgessimo, ha corso qualche giorno fa un serio pericolo. Ci telegrafano infatti da fuori porta Nomentana che il partito Nord ha marciato su Roma nientemeno che per assediarla, impadronendosi di tutti i ponti sull'Aniene. Fortunatamente per i buoni Quiriti, c'era lì pronto e vigile il partito Sud che rispose con un contro attacco riuscito efficacissimo.

Il partito Nord fu costretto a darsi a precipitosa fuga, lasciando sul campo armi e bagagli ed un conto piuttosto salato dagli osti di Via Nomentana, presso cui l'oste nemica erasi abbeverata di sangue, si capisce). La Croce rossa ha fatto prodigi di valore sotto il fuoco... delle macchine fotografiche, spingendosi noncurante nel calore (solare) della mischia.

Ai nostri bravi guerrieri del partito Sud, che hanno tanto sud-ato per tener alta ed invitta quella bandiera che sventolò gloriosa nei campi di Curtatone e San Martino, l'eterna riconoscenza di Roma liberata! (Marcia reale).

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: L'anello del Nibelungo del cav. Sigfrido e le camelie della signora Traviata s'intrecciano fraternamente per maggior gloria di Wagner, di Verdi e di Gemma Bellincioni.

Al **Valle**: È inutile: La fortuna appartiene ai ladri. Guardate *Cartouche*, lo storico farabutto presentato da Beppe Petrai: il pubblico non si stanca mai di chiedere il bis delle sue farabutterie. «*Po' dice buono 'a gente* - canterebbe Maldacea - *ca 'o munno è malamente - ca oggi onestamente - nun se po cchiù campà.*»

Del resto è superfluo aggiungere che dato il presentatore, Beppe Petrai, e l'interprete, Ermete Novelli, anche un birbaccione mille volte più Cartouche di Cartouche meriterebbe l'ossequio dello stesso Catone.

Martedì prossimo l'amico Franco Liberati spifferà i suoi *Pifferi di Montagna*.

Al **Nazionale**: Si è aperta una stireria di primissimo ordine.

La stiratrice maestra del locale è la signorina Peppina Calligaris; quindi le cose vi procedono inappuntabilmente.

Il pubblico vi accorre in gran numero, anche perchè attirato dalle mattacchionerie del signor *Jockel* Gravina, un frequentatore della bottega, di cui vi presentiamo il pupazzo.

Al **Manzoni**: La baraonda delle novità: *L'ave Maria* di Tito Mazzotelli - *La virtù del fucile* di Francesco Salvoni e *Isa-Bella* di Silvano D'Arborio.

Offriamo il duplice profilo del Mazzotelli (a sinistra) e del Salvoni (a destra).

Non abbiamo saputo dove cacciare il profilo di Silvano D'Arborio, perchè è troppo lungo: si compone di sei atti.

Al **Metastasio**: *La dame de chez Maxim. Ma non si può tirar via*, anche se *non c'è papà*, perchè si tratta di Nella Montagna. Quindi ci fermiamo nel suo pupazzetto.

Al **Salone Margherita**: Un *crescendo* mirabolante di meraviglie meravigliose e un *crescendo* di spettatori che commuove l'Impresa, ma non gli olimpici e sapienti gatti di Claire Beasy.

Ravissante, souriante, toute brillante Liane De Vriès, e unico, superlativamente unico, Nicolino Maldacea.

All'**Olympia**: Competente mancia a chi troverà un pezzo di burro più fresco, più divertente, più biricchino di Lucy Nanon e una danzatrice più elegante, più signorile, più artista e più americana di miss Bartho.

A Santa Cecilia lunedì scorso abbiamo assistito alla battaglia di San Martino con vittoria completa delle armi italiane condotte valorosamente al fuoco dell'arte da Giuseppe Martucci. Però anche i tedeschi non rimasero male; Wagner, infatti può essere contento di essere stato suonato a quel modo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 243,792.84
Dall'on. Pantaleoni contentissimo di non entrarci affatto... nello scandalo milanese del gas	1,000 —
Dal socialista francese Selle, preferendo di battersela in luogo di batteri	10 —
Dal Sultano di Turchia chiamando 240,000 uomini sotto le armi (corrispettivo della paga di ogni suo soldato)	0 —
Dall'ineffabile Giron alla sua 125ª intervista (tariffa minima per fine stagione)	5 —
Dai creditori del Venezuela lietissimi finora del trattamento privilegiato	0.05
Da Vittoriano Sardou pentito di aver cavato un brutto dramma da una Commedia... divina.	5 —
Dalle volpi della campagna romana procurando brillanti galoppi e conservando la coda.. per i fichi	0 —
Da Sarah Bernardt leggermente fischiata, infischiandosene dei fischi.	25 —
Dall'on. Finali per compiuta laboriosa digestione d'un organico (in bicarbonato)	0.10
Totale	L. 244,807.48

ULTIME NOTIZIE

Il ballo a Corte.

Cose viste, sentite e notate al ballo a Corte di lunedì:

L'on. Santini che teneva circolo per dire delle cose spiritose. Il senatore Todaro con la cravatta sulla commenda e viceversa, più un pantalone internato in una scarpa. Cento cinquanta vecchie fuori uso. L'addetto militare giapponese che ha fatto il *trust* di tutti i galloni aboliti dal ministro Ottolenghi. Il pastore dell'ambasciata inglese con lo sparato nero. Maggiorino Ferraris con le bozze della «Nuova Antologia» che facevano capolino dalle tasche del frak. Il senatore Malvano senza la tonaca tradizionale di eminenza grigia della Consulta. Una risatina dell'on. Ferrero di Cambiano; l'on. Pasquale Libertini vedovo per qualche ora; il prof. De Gubernatis slanciato nei vortici di un valtzer; il ministro della Cina lietissimo di trovarsi senza monelli alle calcagna: l'on. Brandolini preso sul serio come deputato; il comm. Doria alquanto interdetto perchè credeva di dover ossequiare la Regina - ... *Coeli*: i senatori Caetani e Pierantoni funzionanti da... Loro Altezze; un capo divisione che ha lavorato al *buffet* per sè e per la famigliuola; l'ambasciatore di Turchia lietissimo finalmente di poter bere dello *champagne* senza obbligo di pagarlo. Alle tre si ballava ancora.

Gli sgravi.

La Commissione per gli sgravi sui farinacei ha tenuta la sua prima riunione. Gli onorevoli, pel voto, si servirono di fagiuoli bianchi e lenticchie. Si prese atto di diverse petizioni e i commissari si sgravarono anche di parecchie ponderose deliberazioni.

Al Gabinetto naturalmente la cosa ha fatto chiasso.

L'interim al Ministero degli Esteri.

Il Ministro della marina assumendo interinalmente il portafoglio degli esteri, ha inviato ai nostri ambasciatori e consoli la seguente epistola:

«A Sua Eccellenza ecc.

Rimorchiando interinalmente il dicastero degli esteri io non intendo di *virar di bordo*, nè cambiar di *rotta*, ma terrò la *sbarra del timone* nella stessa linea del mio predecessore. Cercherò quindi di *barcamenarmi* perchè tutto vada col *vento in poppa* e non si sciolgano quei *nodi* amichevoli che abbiam sempre *filato* colle altre nazioni. Perchè nel cuore, come in *bocca*, *porto* amore vivissimo per questa Italia, che fu sempre *maestra-le* di civiltà, che tanto ha *salva gente*, e dalle cui *poppe* i popoli han succhiato il latte della civiltà. Sì, o signore, l'Italia è la *Bussola* del progresso.

Io mi sento *corazzato* contro le possibili *tempeste* e dalla *tolda* del mio ministero vi darò il *fischio del comando*.

Attenti dunque ai *bassi fondi* e alle *fregate nemiche*. *Presto alle vele*, all'*arrembaggio*, e *acqua in bocca*. Io sarò con voi *buon presso* e lontano e v'auguro intanto *buon fortunale*.

IL MINISTRO MARINO DEGLI ESTERI.

IL PALLONE DEL GENIO

ovvero

La voluttà del salire

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Caterina s'è invogliata
Del pallone militare;
L'emozione vuol tentare
Molto in alto di salir.

Deh! perchè non m'accompagni
Là sul parco aerostatico?
Via, non essere lunatico!
Sempre no, deh! non mi dir.

Se davver non vuoi ch'io provi
Quel pallon così curioso,
Dammi almen, diletto sposo,
Di vederlo e di gioir.

MARCO.

Il bàrbero

(Idea travasata).

Il *bàrbero* non corre più *lungo il latricato dell'Urbe*. Ecco l'*Urbe incivilita*: dice l'Umanitario di gesto. Ecco il Carnevale sepolto: dice il Romanesco di sollasso.

Io metto sogghigno.

Laddove se non corrono più *li bàrberi a quattro zampe*, corrono *quelli a due* e, correndo li bàrberi, il *carnevale sussiste*.

Ma questo *sussistente carnavalesco* è più lagrimativo del *cemeterio* e li *bàrberi a due zampe* versano più sangue che *non quelli a quattro*, impoichè *hanno ragione in mente*, e tale ragione è l'arma più terribile in pugno di belva messa a battesimo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

PICCOLA POSTA

Signorina Bianca — Per andare al *Veglione Celeste* non occorre aver nome *Aida*; lei anzi ha tutti i requisiti per passare una notte del suo colore di battesimo.

Abbonato 4959 — Le abbiamo spedito le cento statuette di Tito Livio; badi però che il gettito delle medesime da un carro mascherato è di danno alla nostra amministrazione.

Biondina — Una signorina può sempre andare sola ad un concerto senza arrossire. Se però dà ad intendere di recarsi ai concerti musicali e va *con certi altri*, allora!..

ENRICO SPIONI, *gerente responsabile*

Tip. L. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DELL

Ed or cantami, o Diva, a voce bassa,
(tema ridotto comanda così)
allontanando i colpi di gran cassa,
ciò che in eloquio *miro* e *bello* uscì.
« Riduciam la militare massa! »
Questo dai popolar' grido ruggì.
Pardon! ruggire è troppo: esse fûr vere
querele, lamentanze e tiritere.

Per l'occasion, ridotti gli entusiasmi,
il montagnardo ascolta e sta intontito;
perfino il cigno di Ravenna i biasmi
non loda del repubblican partito;
poi, scosso da sociali altri fantasmi,
tosto di criticar sente prurito,
e, schiudendo la bocca allo sbadiglio,
a una mezza eloquenza dà di piglio.

« Disarmiamo l'esercito, signori,
ed armiam la Nazione... di pazienza.
Via, giù dalle monture argenti ed ori,
chè dei filetti si può ben far senza.
E, riducendo i corpi, degli amori
ridurremo ben anche la semenza:
eviteremo scandali e sinistri,
e ridurremo i *lenghi* dei ministri.

« Faremo tagli alla cavalleria,
in cui sono quadrupedi a provista;
ma, per trattar di questa economia,
chiederemo consiglio a un grande artista,
se l'America, ov'è, gli apra la via,
mentre a tal gli può proibì qualunque pista
ch'egli ha ridotto l'opera sovrana
nell'altra « Villania americana ».

« Al drappello superstite daremo
non più la paga dei due soldi muffi,
ma, per difesa, gli consegneremo
lo scudo, onde più incolume s'azzuffi;
e, per economia, gl'ingiungeremo,
ad evitar le angarie ed i rabbuffi
del quartiglier, di cuocersi un rancino
economico dentro il pentolino.

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigersi lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 40 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Si mira un *Popolo*, sottogiacere a capezza e li *Stati civici europei* rimanersene a mano in cintola, concludendo che il *Turco* è quel *capezzatore che bisogna* al Macedonio e il *Macedonio* quel *capezzato* che deve tirar *beneplacito* in simile capezzaria. Ciò per l'*equilibrio*.
Accidenti all'*equilibrio!* Laddove vorrei vedere *chi* si reca in *casa mia* a esprimermi che, per *il suo equilibrio*, io mi debbo far derubare e passare in fil di spada!
Accidenti all'*equilibrio!* E sorga quell'*Alessandro* detto appunto il *Macedonico*, a scopo di far provare l'*equilibrio* come esso l'intese a tempi suoi, *sulli terghi stranieri*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 22 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 156

IL CANTO DELLE RIDUZIONI

Ed or cantami, o Diva, a voce bassa,
(tema ridotto comanda così)
allontanando i colpi di gran cassa,
ciò che in eloquio *miro* e *bello* uscì.
« Riducïam la militare massa! »
Questo dai popolar' grido ruggì.
Pardon! ruggire è troppo: esse fûr vere
querele, lamentanze e tiritere.

Per l'occasion, ridotti gli entusiasmi,
il montagnardo ascolta e sta intontito;
perfino il cigno di Ravenna i biasmi
non loda del repubblican partito;
poi, scosso da sociali altri fantasmi,
tosto di criticar sente prurito,
e, schiudendo la bocca allo sbadiglio,
a una mezza eloquenza dà di piglio.

« Disarmiamo l'esercito, signori,
ed armiam la Nazione... di pazienza.
Via, giù dalle monture argenti ed ori,
chè dei filetti si può ben far senza.
E, riducendo i corpi, degli amori
ridurremo ben anche la semenza:
eviteremo scandali e sinistri,
e ridurremo i *lenghi* dei ministri.

« Faremo tagli alla cavalleria,
in cui sono quadrupedi a provista;
ma, per trattar di questa economia,
chiederemo consiglio a un grande artista,
se l'America, ov'è, gli apra la via,
mentre a tal gli proibì qualunque pista
ch'egli ha ridotto l'opera sovrana
nell'altra « Villania americana ».

« Al drappello superstite daremo
non più la paga dei due soldi muffi,
ma, per difesa, gli consegneremo
lo scudo, onde più incolume s'azzuffi;
e, per economia, gl'ingiungeremo,
ad evitar le angàrie ed i rabbuffi
del quartiglier, di cuocersi un rancino
economico dentro il pentolino.

« Dove mille argomenti, ecco, consigliano
che assai spesso s'accolgano legumi,
benchè sia contro alle vigenti regole
della pirica polve senza fumi.
Ma per ragione capoversa, calcolo
puoi fare, a tale chiarità di lumi,
che — se ci pensi e attentamente guardi —
i pentolin, vedrai farsi petardi ».

A questo punto un rombo atro d'inferno
per l'aula con fracasso risonò:
alla faccia di Ferri e del Governo
una bomba terribile scoppiò.
Parve allo Stato il più feroce scherno,
e la Camera intera ne tremò:
Di Giovanni, il disarmo pregustato,
s'abbandona con gioia all'attentato.

Ma ritorna la calma e quindi levasi
la Marina a fugar tutti i timori:
vira di bordo la Corvetta amabile
e con aria ritempera gli ardori:
« Deh! sviluppate il parco areostatico!
(è la proposta ch'egli mette fuori)
Infatti, in tempo di riduzioni,
occorre almen si gonfino i palloni ».

« Con tai segni di pace voleremo
a traverso gli spazi iridescenti;
sopra l'aspre contese metteremo
pietre e ghirlande ed agli adolescenti,
che governan si e no dimostreremo
quanto pesano i modi irriverenti,
onde, gettate le inurbanità,
salgano lievi per l'immensità.

«L'uomo ridivenuto all'uomo amico,
tutti l'armi, che offendon, deporranno;
a respinger qualunque aspro nimico
trecento, come a Sparta, basteranno;
e sarà duce lor quel Federico
Fabbri, che, taumaturgo, da qualche anno
tira innanzi il rarissimo veicolo
della Patria che sta sempre in pericolo. »

Non tutti sanno che il Travaso *nacque il 25 febbraio 1900 e che perciò fra tre giorni entrerà effettivamente nel suo quarto anno di vita. Ma ben lo ricordano i nostri fedeli abbonati che primi accorsero sotto la bianca bandiera di Tito Livio Cianchettini e ai quali l'abbonamento scade precisamente adesso.*

A tutti costoro non abbiamo da far nessuna esortazione: i loro nomi sono segnati a caratteri aurei non pure nei registri d'amministrazione, ma anche nel nostro cuore onde diciamo ad essi semplicemente: Rinnovate subito l'abbonamento e avrete anche voi i premi che stiamo via via mandando a tutti gli altri associati, vale a dire la romanza del Mugnone e la statuetta di Tito Livio Cianchettini, modellata da Cifariello.

Prezzi da non temere concorrenza Lire Cinque *a Roma; Lire* Cinque e settanta *in Italia.*

Debitori, imparate!

Sì, imparate dal Venezuela, a pagare i vostri debiti, ed imparate anche dal Venezuela a farli.

Questa piccola repubblica aveva avuto l'abilità di far puffi e piantar chiodi in tutte le parti del mondo, non esclusa l'Italia, che è tutto dire. Io che scrivo vanto un credito da un venezuelano che mi vendette un pappagallo per 5 lire assicurandomi che esso parlava spagnuolo come il professor Giron parlava francese.

Invece, la bestiaccia non sapeva dire che una parola sola: *Carao!* Dovetti disfarmi al più presto dell'animale cedendolo ad una canzonettista spagnola alla quale piaceva molto quella parola.

Sono dunque creditore del Venezuela per Cinque lire più gli interessi e notifico il mio credito all'on. Malvano perchè ne sia tenuto conto nella nota definitiva delle indennità. Ma non è di questo che intendevo parlare. Volevo solo segnalare un atto eroico del pagatore Bowen, il quale pur non sapendo come fare a pagare ha rifiutato un'offerta fattagli dal miliardario Carnegie, un'offerta, scusate, di un milione e 800 mila franchi, per pagar subito la nota, un po' salata, della Germania.

Chi ha appreso con estremo dolore la notizia di tale *gran rifiuto* che non ha riscontri nella storia, è, si capisce, la Germania, la quale ha visto sfumare il suo credito, mentre si preparava a fare il *saldato*.

Anzi si dice che l'Imperatore Guglielmo abbia preso la eroica iniziativa, per il bene dai creditori tedeschi, di scriverè direttamente a Carnegie, dicendogli su per giù:

« Bowen è un pazzo. mandate a me la somma ed io vi farò il saldo. Bisogna fare il bene anche a dispetto di chi non lo desidera. Capirete che pagando per il Venezuela gli eviterete delle gravi noje per parte nostra. Attendo lo chèque. *Guglielmo.* »

Ed ora le altre sette potenze attendono che altri sette miliardarî si facciano avanti pregandoli per mezzo nostro di non rivolgersi a Bowen, mai ai rispettivi ambasciatori. Così il Venezuela salverà capra e cavoli: dignità e denari. Ve lo dicevo: Debitori, imparate dal Venezuela!

IL TELEFONO INTERPROVINCIALE

Se i lettori trovano in questo numero una maggiore quantità di cose spiritose, molti pupazzetti più umoristici del solito, qualche primizia appetitosa, lo debbono al telefono interprovinciale, inauguratosi in questa settimana.

Da qualche tempo incominciavamo a preoccuparci della possibilità di fare ancora i mattacchioni, senza un valido aiuto che ci mettesse in grado di tenere allegro il nostro pubblico: ma il telefono interprovinciale ha provveduto alla bisogna, e fino da oggi possiamo garantire che il *Travaso*, mercè l'ottimo servizio che si è procurato, non ha più da temere quella disastrosa decadenza cui vanno soggetti i grandi giornali dopo che hanno raggiunto l'apice della fama.

Appena sapemmo che il telefono interprovinciale aveva cominciato a funzionare, ci precipitammo all'apparecchio, e chiedemmo alla solita signorina, che in quel momento era alle prese con un contatto:

— Favorisca darci Biffi di Milano, perchè vorremmo ordinare alcuni panettoni...
— Dia il numero...

Dopo esserci consultati coi colleghi di redazione, rispondemmo:

— Due, se sono grandi, altrimenti faccia lei...
— Il due è occupato!

Comprendendo che la signorina aveva frainteso, soggiungemmo:

— Ma noi intendevamo il numero dei panettoni.
— Il signor Panettoni non ha telefono!

Volendo porre fine all'equivoco, pensammo di chiedere una nuova comunicazione.

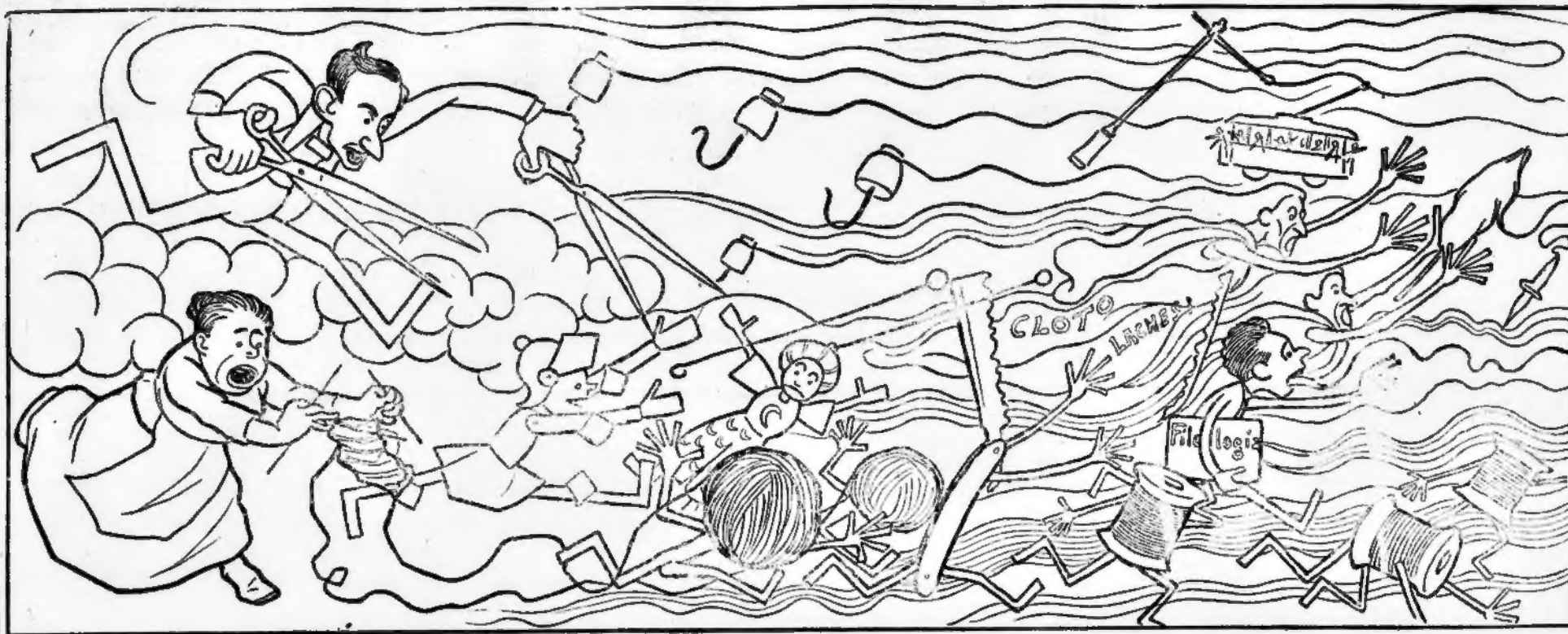
— Favorisca darci allora Baratti & Milano.
— Il filo di Milano è occupato.
— Ma Baratti & Milano di Torino!
— Studi la geografia: Milano e Torino sono due città ben diverse!
— Insomma, ci dia quello delle caramelle...

A questo punto intervenne la signorina capoturno:

— Pronto?
— Pronto!
— Sono costretta a pregarli di non fare conver-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Avvocato di grido e deputato
Calabro un giorno ed ora Ravennese
Ecco colui che molto s'è sforzato
Per far ridur le improduttive spese.
Mirabelli Roberto ha per cognome,
Repubblicano, in fondo, bonaccione,
Tal quale proprio come lo presento
È il Mirabeau del nostro parlamento.

MARCONI A ROMA

I fili, all'avvicinarsi del loro terribile sterminatore, battono in ritirata.

sazione con le telefoniste, e tanto meno di non dire loro delle paroline dolci.

— Ma, scusi: abbiamo bisogno di fare un'ordinazione a un pasticciere...

— Insomma, basta: li ho sorpresi mentre facevano una dichiarazione amorosa: ho udita la parola « cara... »!

Non ci sgomentammo, e ci recammo l'indomani alla direzione dei telefoni per imparare il modo di usare il telefono interprovinciale. Avemmo questi schiarimenti: Quando si ha bisogno di parlare, per esempio, con un amico che sta a Milano, basterà inviargli una cartolina con risposta pagata, pregandolo di recarsi dopo due o tre giorni all'apparecchio telefonico in un'ora da destinarsi. La persona che sta a Roma dopo aver ricevuto riscontro, farà altrettanto, all'ora stessa. Entrambi leggeranno forte le due cartoline che la posta avrà recapitate, e così i due individui avranno l'illusione perfetta di udire ciò che si dicono.

Avvertiamo poi i nostri lettori che, nonostante le gravi spese che abbiamo incontrato per servirci del servizio telefonico interprovinciale, l'abbonamento al *Travaso* rimane sempre di L. 5, con diritto alla statuetta di Tito Livio Cianchettini.

La montagna del piffero

Commedia di ***Lire 1 Liberati***

PERSONAGGI.

Cav. Romolo Novelli, di condizione smemorato.

Emma Giannini, sua moglie, quando lui si fa un nodo nel fazzoletto.

Enrico Tolentino }
Ada Chiantoni } **oggi sposi.**

Il direttore delle Terme di Salsomaggiore (per indisposizione del signor Pavoni la parte è sostenuta da un attore della Compagnia Novelli).

Fabbisogno: ***Bagnanti, bagnini, apparecchio elettrico, automobile, la Bruno, ecc.***

Atto I.

La scena rappresenta una camera con una finestra dalla quale si vede la torre degli Asinelli.

Emma: *(sorprendendo il marito che sta frugando in un tiretto)* Di, cosa cerchi..?

Cav. Romolo: Cerco la memoria: guarda un po' se l'avessi dimenticata di là..?

(Il pubblico rimane colpito da questa scena, che delinea con pochi magistrali tocchi il carattere del protagonista. Sopraggiungono i coniugi Tolentino-Chiantoni *che, per non stare con le mani in mano, cercano un litigio. Ad un tratto si ode un grido del* cav. Romolo *che arriva con la memoria in mano)*:

Emma: L'hai trovata..?

Cav. Romolo: Sicuro..! Mi era necessaria, per ricordarmi che stamane m'è giunto un telegramma il quale m'avverte che è morto mio zio!

(Questa notizia mette tutti di buon umore, non foss'altro perchè si viene a sapere che l'illustre estinto ha lasciato tre milioni di eredità al figlio del cav. Romolo. *Questi però si ricorda di non essere mai stato padre, e s'affretta a far calare la tela per diventarlo)*.

Atto II.

(Le cose accadono a Salsomaggiore, dove, sul principio, dietro un paravento di stile floreale un bagnante va a mettersi in liberty. *Dietro le quinte si ode suonare il piffero del* cav. Romolo. *Poco dopo arriva* Emma. *presso la quale si precipita il bagnante che è uscito dal paravento, completamente abbigliato)*.

Il bagnante: Signora, vi amo!

Emma: *(che non è ancora sicura di essere una signora interessante)*. Abbiate pazienza... Per ora non mi serve che una limonata!

(Una limonata e detti. Indi il cav. Romolo *e un apparecchio elettrico)*.

Cav. Romolo: *(girando in su e giù per la scena)* Perbacco! ho dimenticato... *(pestando i piedi)*... che cosa ho dimenticato..?

(Il suggeritore, credendo che si sia scordata la parte, dice ad alta voce, mentre l'altro si ferma: « girate, girate! » *Allora il* cav. Romolo *va a girare la manovella dell'apparecchio elettrico, dal quale si sprigiona molta elettricità. Il pubblico ammira il coraggio che ha avuto l'autore di affrontare una scena così pericolosa; ma alcuni strilli lo fanno trasalire. Molte signore svengono. Il dott. Pavoni, direttore dello stabilimento di Salsomaggiore, da un palco di terza fila si sforza di rassicurare il pubblico, spiegando come il bagno elettrico non sia affatto pericoloso. Subito dopo tutti gli attori entrano in scena tremanti. Il pubblico, credendo che essi temano per il successo della commedia, applaude. L'autore, non meno tremante degli altri, si presenta alla ribalta per ringraziare)*.

Atto III.

(Si è sempre a Salsomaggiore: tanto è vero che i personaggi sono in numero maggiore, che l'interesse è maggiore, e che la « silouhette » di Emma *è diventata maggiore. Il solito bagnante le si precipita accanto per farle una seconda dichiarazione)*.

Emma *(che ha la certezza di essere diventata molto interessante)*. Troppo tardi..! Adesso mi servirebbe un *ananas!*

(Il bagnante corre in cerca del frutto, dopo avere inutilmente offerto quello proibito. La partenza avviene in automobile, cosicchè il cav. Bagnoni, il quale si trova in una poltroncina del « parterre », esce dal teatro, temendo che l'attore si sia servito del suo. Il cav. Romolo *entra in scena tutto preoccupato)*.

Emma: A che pensi?

Cav. Romolo: A Dante, a Cicerone, a Leonardo da Vinci...

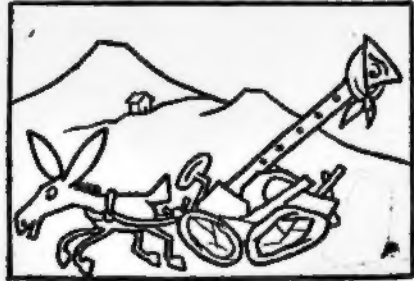
Emma: E perchè..?

Cav. Romolo: Per fare delle citazioni...

(La moglie lo guarda esterrefatta, ma comprende subito che si tratta di una delle solite assenze di memoria. Infatti egli tiene in mano delle citazioni... recapitate da un usciere).

Emma: *(abbracciandolo)* Coraggio..! Non abbiamo più da temere i creditori..! Io sono madre..!

Cav. Romolo: *(meravigliato)* Io!.. mi pareva che tu fossi... moglie..!

(A questo punto si ode il raglio d'un somaro: è il bagnante che ritorna in automobile, tirato da un ciuco che sostituisce gentilmente la benzina: il bagnante ha l'ananas e un occhio pesto, ed è seguito dalla suocera del cav. Romolo, *la quale stringe in mano il corno dell'automobile)*.

Cav. Romolo: *(per associazione d'idee)* Ah, ora ricordo..! Il bagnante è il piffero, io l'ho suonato, e mia moglie è la montagna...

(Calando la tela, il pubblico chiama più volte alla ribalta **Lire 1000 Liberati**).

Est locanda i locali delle fabbriche d'armi a Zanardellipoli (antica Brescia) dopo il successo della levata di scudi... al bilancio della guerra da parte degli Estremi.

Chi volesse acquistare decorazioni usate è pregato dirigersi al celebre maestro di musica Pietro Mascagni, ex direttore del liceo Rossini in Pesaro, che intende liquidare tutta la sua merce. Prezzi d'occasione. Si accettano pagamenti a rate mensili.

Le poesie della "Tegami,,

Egregio sig. Direttore,

Sono stata proprio sul pelo di non mandarci niente perchè sono andata con un amico mio alla sfida di Barletta, dove ho conosciuto l'onorevole Orazio Spagnoletti quello che fa i madrigali pel *Fracassa* e mi ce ne ha infilato uno nell'album di sorpresa.

Un po' lo strapazzo del viaggio e un po' le lezioni di natura che m'ha dato Spagnoletti mi sentivo così esauriente che appena svegliata dal veglione della stampa non m'è venuto altro che questa saffica che gli mando. La pigli come gliela dò perchè non ci ha pretese.

AL VEGLIONE DELLA STAMPA
IMPRESSIONI E RICORDI SUL VIVO

Giacchè al mondo una sol volta si campa,
Messa in un canto la malinconia,
Sono stata al Veglione della Stampa.
Con Sola e compagnia.

Già il veglione più bello — ho voglia a dire —
È questo, ed è la festa più riuscita.
Si pagano d'ingresso cinque lire,
Quindi... gente pulita.

Difatti con persone sì distinte
Ci siamo fatti un sacco di risate;
Pizzicotti alti e bassi, urtoni, spinte,
E apostrofi salate!

Libertini, che s'era messo in falde,
Gira e rigira non mi riconoble,
Mi fece un sacco di finezze calde
Dicendo ch'ero snoble.

Ma io, che stavo in domino ponzò
Con sotto un decoltè *nascosto appena,*
Me lo ripertigai a colmifò
Per via di Maddalena.

A un certo punto vidi Randanini,
Il gentiluomo del mio bel Cerino;
Con mosse allettatrici e molti inchini
Mi feci a lui vicino.

E, nel suo principal la mente assorta,
Gli chiesi con parole sospirose:
« Randanini, qual vento qua vi porta? »
« **Prospero** », *mi rispose.*

A tal nome dal cor mi uscì uno strillo,
Sì che gli amici corsero a gran lena;
Ma Libertini, ch'era un poco brillo,
Mi portò seco a cena.

Mangiai con lui, ma sempre mascherata,
Perchè non gli volevo dare il gusto
Di rivetarmi; infin m'ha ravvisata
Dal colore del busto.

Di lui però non m'importava un corno
Che mi fosse lontano o pur vicino,
Gli occhi giravo desiosi intorno
Cercando don Cerino.

Infin lo rimirai quel volto amato!
L'uomo fatale, a un palco di seconda
Stava impettito dentro lo sparato
Con una dama bionda.

All'uomo amato allor, che sopra nomino,
Nonostante la gente e il decoltè,
Forte gridai: « Sento una forza in domino,
Che ognor mi tragge a te! »

Maria Tegami.

MARITIAMO LA SUOCERA!

La briosa commedia di Colorno, nella quale l'insuperabile Novelli ci faceva sbellicare dalle risa, è stata rappresentata mercoledì scorso a Firenze da una distinta compagnia francese, che ha apportato al lavoro originale spagnuolo alcune gustose modificazioni, adattandole all'ambiente fiorentino. Così, per esempio, trattandosi di due sposi rispettabili anche per la loro età ultraprimaverile, la cerimonia nuziale ebbe luogo a Palazzo... Vecchio. Inoltre, invece di un genero solo, se n'è creato un secondo e i due generi — caso commovente e nuovo — si sono voluti assicurare dell'effettività del matrimonio, in seconda edizione, dell'amatissima suocera, assistendo all'atto religioso, come testimoni, in Santa Maria del Fiore... d'arancio.

La parte di sposo era rappresentata di S. E. Nisard, che a sua volta rappresenta la Francia al Vaticano.

Sposa-vedova-suocera era la contessa Perchenstein Bernardaky, e i due generi erano il barone Snoy e il marchese Cordon Sallier de la Tour, i quali spinsero fino alla stazione la loro amabilità verso la congiunta, felici di vederla così felicemente ri...congiunta e... partita.

Servizio telegrafico particolare

del ***Travaso***

Vienna. 16 — Il principe di Sassonia pensa a riammogliarsi; ma egli pone come condizione *sine qua non* che l'istitutore dei suoi figli sia... un cantore della Cappella Sistina.

Egli avrebbe esclamato: meglio un asino vivo che un precettore... completo in casa.

Berlino. 16 — L'Imperatore Guglielmo ha stabilito di innalzare al Thièrgarten la statua del suo gloriosissimo avo Guglielmo I all'età di mesi sei, che corrisponde esattamente all'epoca in cui gli spuntarono i primi due denti incisivi ed inaugurò il primo paio di scarpe, nella quale occasione egli si ebbe dalla città di Berlino un *biberon* d'onore.

Caracas. 16 — Il Venezuela ha finalmente deciso di pagare: la rivoluzione è completamente fallita; si aspetta che fallisca anche il governo.

Londra. 17 — È scoppiato un conflitto fra il ministero dell'agricoltura e quello della guerra per causa di un caprone adottato da un reggimento testè rimpatriato dal Sud-Africa.

Il ministro dell'agricoltura vuole impedire l'introduzione in patria del caprone, per motivi igienici; il ministro della guerra crede che il caprone abbia diritto alla cittadinanza inglese dopo l'annessione alla madre patria del Transvaal. La vertenza andrà per le lunghe, trattandosi di una vera questione di lana caprina.

Adis-Abeba. 12 — Menelik ha conferito al francese Lagarde l'ordine cavalleresco del Sol Levante, forse per fargli capire che è ormai tempo che anch'egli si levi... dai piedi.

New-York. 15 — In seguito alla grande truffa compiuta da italiani in danno delle Compagnie di assicurazioni sulla Vita, verranno dissotterrate parecchie centinaia di pseudo cadaveri, per utilizzare almeno le statue di cera racchiuse nelle bare. Con tutta quella cera le Società assicuratrici avranno almeno la soddisfazione di tirar dei buoni moccoli.

D'ora in poi esse baderanno, prima di assicurare gli altri, ad assicurare sè stesse.

Fez. 17 — Il pretendente è sparito.

— *Su per giù tutti i pretendenti fanno altrettanto!* (N. d. R.)

Parigi. 18 — Il processo intentato dal banchiere Cattani contro gli Humbert suscita un interesse straordinario, quasi uguale a quello che era uso a prendere il querelante.

Il giornale radiotelegrafico

I due grandi giornali parigini, *Matin* e *Journa[l]* hanno fatto una combinazione per pubblicare a bord[o] dei grandi transatlantici una edizione quotidian[a] redatta con dispacci pervenuti alle navi mediant[e] il telegrafo senza filo.

Questo bollettino verrà telegrafato mediante i[l] sistema Marconi alla stazione di Poldhu (Cornovaglia) e trasmesso poi col telegrafo ordinario ai du[e] giornali che lo pubblicheranno per uso dei lettor[i] parigini. A tal uopo a bordo di certi transatlantic[i] vi è un completo ufficio di redazione con personal[e] *ad hoc* ed un macchinario per la stampa del bollettino radiotelegrafico.

Ecco: fare il giornalista in quelle condizioni, dev'essere una gran bella cosa. Abolita la terribil[e] tortura dell'articolo di fondo... per misure precauzionali, abolita la *corvée* del *reportage*, aboliti gl[i] articoli di critica d'arte,...abolita, insomma, tutt[a] la parte noiosa e faticosa della professione.

I redattori se ne stanno tranquillamente con l'apparecchio in mano, simile ad un ombrello aperto... senza gloria, od altro tessuto consimile ed afferrano a volo le vibrazioni eteree che una punta registra in un nastro girante.

All'apparecchio, tanto per rendere meno noios[a] l'attesa, si potrà adattare una lenza: così la pesca è doppia: quella delle notizie e quella dei pesci; quanto ai granchi non sarà solo l'apparecchio acquatico che li piglierà; anche quello aereo darà il suo contributo!

Il giornale così redatto riuscirà slegato, scucito, ma che si vuol pretendere da un giornale fatto... senza filo?

Basta che esso registri per filo e per segno... cioè no, per segno solamente, quel che accade ne[l] mondo.

Nè può mai mancargli lo spazio: esso non ha pe[r] limite che il firmamento ed altro orizzonte politic[o] che la linea che separa il cielo dal mare. Gli [è] quindi concessa una certa larghezza di vedute e la massima... latitudine che può arrivare da un pol[o] all'altro.

Il prezzo del periodico sarà assai salato: ma non potrebbe essere diversamente: in compenso ess[o] sarà tutto imbevuto di sale attico e d'altra parte, in omaggio al nome dell'inventore della radiotelegrafia, esso non può costare meno di un *marco* [a] bordo, anche perchè costituirà un possente antidot[o] contro il mal di mare al contrario di molti altr[i] giornali che si pubblicano in terra ferma.

Gli abbonamenti al nuovo giornale si ricevono [a] bordo, anche in tempo di burrasca, mediante Cornovaglia postali radiotelegrafici o... vaglia unici che è precisamente la stessa cosa. Infatti quest[i] *vaglia* non valgono... un *corno!*

Questi, o lettor cortese
È quel *Bombon*, sportista appassionato
Che *del Monte* è marchese,
Nonchè ex-ufficial e assai sbarbato.
Sia brutto il tempo o la giornata bella
L'incontri sempre con la cara...mella.

MARITIAMO LA SUOCERA!

briosa commedia di Colorno, nella quale l'in- rabile Novelli ci faceva sbellicare dalle risa, è rappresentata mercoledì scorso a Firenze da distinta compagnia francese, che ha apportato voro originale spagnuolo alcune gustose modi- oni, adattandole all'ambiente fiorentino. Così, esempio, trattandosi di due sposi rispettabili e per la loro età ultraprimaverile, la cerimonia ale ebbe luogo a Palazzo... Vecchio. Inoltre, in- di un genero solo, se n'è creato un secondo due generi -- caso commovente e nuovo -- si voluti assicurare dell'effettività del matrimonio, conda edizione, dell'amatissima suocera, assi- lo all'atto religioso, come testimoni, in Santa a del Fiore... d'arancio.

parte di sposo era rappresentata di S. E. Ni- che a sua volta rappresenta la Francia al cano.

osa-vedova-suocera era la contessa Perchenstein ardaky, e i due generi erano il barone Snoy e il chese Cordon Sallier de la Tour, i quali spin- fino alla stazione la loro amabilità verso la iunta, felici di vederla così felicemente ri...con- ta e... partita.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

enna. 16 — Il principe di Sassonia pensa a mogliarsi; ma egli pone come condizione *sine non* che l'istitutore dei suoi figli sia... un can- della Cappella Sistina.

gli avrebbe esclamato: meglio un asino vivo un precettore... completo in casa.

rlino. 16 — L'Imperatore Guglielmo ha stabi- di innalzare al Thiergarten la statua del suo iosissimo avo Guglielmo I all'età di mesi sei, corrisponde esattamente all'epoca in cui gli tarono i primi due denti incisivi ed inaugurò rimo paio di scarpe, nella quale occasione egli be dalla città di Berlino un *biberon* d'onore.

racas. 16 — Il Venezuela ha finalmente deciso agare: la rivoluzione è completamente fallita; spetta che fallisca anche il governo.

ndra. 17 — È scoppiato un conflitto fra il mi- ero dell'agricoltura e quello della guerra per a di un caprone adottato da un reggimento è rimpatriato dal Sud-Africa.

ministro dell'agricoltura vuole impedire l'in- uzione in patria del caprone, per motivi igie- ; il ministro della guerra crede che il caprone a diritto alla cittadinanza inglese dopo l'annes- e alla madre patria del Transvaal. La vertenza rà per le lunghe, trattandosi di una vera que- ne di lana caprina.

dis-Abeba. 12 — Menelik ha conferito al fran- Lagarde l'ordine cavalleresco del Sol Levante, e per fargli capire che è ormai tempo che an- gli si levi... dai piedi.

ew-York. 15 — In seguito alla grande truffa piuta da italiani in danno delle Compagnie di curazioni sulla Vita, verranno dissotterrate pa- chie centinaia di pseudo cadaveri, per utilizzare eno le statue di cera racchiuse nelle bare. Con a quella cera le Società assicuratrici avranno eno la soddisfazione di tirar dei buoni moccoli. 'era in poi esse baderanno, prima di assicurare altri, ad assicurare sè stesse.

ez. 17 — Il pretendente è sparito.

— *Su per giù tutti i pretendenti fanno altret- to!* (N. d. R.)

arigi. 18 — Il processo intentato dal banchiere tani contro gli Humbert suscita un interesse ordinario, quasi uguale a quello che era uso a ndere il querelante.

Il giornale radiotelegrafico

I due grandi giornali parigini, *Matin* e *Journal* hanno fatto una combinazione per pubblicare a bordo dei grandi transatlantici una edizione quotidiana redatta con dispacci pervenuti alle navi mediante il telegrafo senza filo.

Questo bollettino verrà telegrafato mediante il sistema Marconi alla stazione di Poldhu (Cornovaglia) e trasmesso poi col telegrafo ordinario ai due giornali che lo pubblicheranno per uso dei lettori parigini. A tal uopo a bordo di certi transatlantici vi è un completo ufficio di redazione con personale *ad hoc* ed un macchinario per la stampa del bollettino radiotelegrafico.

Ecco: fare il giornalista in quelle condizioni, dev'essere una gran bella cosa. Abolita la terribile tortura dell'articolo di fondo... per misure precauzionali, abolita la *corvée* del *reportage*, aboliti gli articoli di critica d'arte,...abolita, insomma, tutti la parte noiosa e faticosa della professione.

I redattori se ne stanno tranquillamente con l'apparecchio in mano, simile ad un ombrello aperto... senza gloria, od altro tessuto consimile ed afferrano a volo le vibrazioni eteree che una punta registra in un nastro girante.

All'apparecchio, tanto per rendere meno noiosa l'attesa, si potrà adattare una lenza: così la pesca è doppia: quella delle notizie e quella dei pesci; quanto ai granchi non sarà solo l'apparecchio acquatico che li piglierà; anche quello aereo darà il suo contributo!

Il giornale così redatto riuscirà slegato, scucito, ma che si vuol pretendere da un giornale fatto... senza filo?

Basta che esso registri per filo e per segno... cioè no, per segno solamente, quel che accade nel mondo.

Nè può mai mancargli lo spazio: esso non ha per limite che il firmamento ed altro orizzonte politico che la linea che separa il cielo dal mare. Gli è quindi concessa una certa larghezza di vedute e la massima... latitudine che può arrivare da un polo all'altro.

Il prezzo del periodico sarà assai salato: ma non potrebbe essere diversamente; in compenso esso sarà tutto imbevuto di sale attico e d'altra parte, in omaggio al nome dell'inventore della radiotelegrafia, esso non può costare meno di un *marco* a bordo, anche perchè costituirà un possente antidoto contro il mal di mare al contrario di molti altri giornali che si pubblicano in terra ferma.

Gli abbonamenti al nuovo giornale si ricevono a bordo, anche in tempo di burrasca, mediante Cornovaglia postali radiotelegrafici o... vaglia unici, che è precisamente la stessa cosa. Infatti questi *vaglia* non valgono... un *corno!*

Questi, o lettor cortese
È quel *Bombon*, sportista appassionato
Che *del Monte* è marchese,
Nonchè ex-ufficial e assai sbarbato.
Sia brutto il tempo o la giornata bella
L'incontri sempre con la cara...mella.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	143,809,15
Dall'avvocato Intrigila trovando troppo blanda la riforma del divorzio	0,40
Dall'attore Calabresi pensando essere ormai inutile che E. A. Butti via dell'altro fiato	5,00
Dalla signora David promettendo nel prossimo viaggio di portare ai monasteri di Roma almeno mezza dozzina di parigine (tariffa mediazione)	10,00
Da Carnegie offerta rifiutata dal Venezuela, sicuro che noi non li accetteremo (in dollari da trust)	100,000,00
Da Francesco Coppée suggerendo ai letterati la trovata di pagar le imposte con manoscritti inediti	5,00
Dal pretendente del Marocco più morto che vivo e viceversa	20,00
Dal presidente Vitelli sentendosi spuntare il dente del giudizio della Cassazione	2,50
Dal sig. Guido Favero e dagli altri decorati pel pellegrinaggio al Pantheon, dolendosi della crocifissione	0,45
Dall'*Agenzia Stefani*, monopolizzando le notizie senza tema di smentita per la soppressione dei giornalisti	0,05
Totale L.	144,807.43

Cronaca Urbana

Carnevale.

Notizie a fascio.

Il veglione della stampa al teatro Costanzi è riuscito semplicemente per concorso di lettori e abbonati.

All'*ultim'ora* si ballava ancora, mentre parecchie coppie uscendo, mostravano l'intenzione di andare *in macchina*.

Ebbe un successo di pizzicotti un Bébé *grassetto*. Il primo premio per mascherate in comitiva fu vinto da un gruppo di *telegrafisti disoccupati*, perchè ormai tutti si servono del telefono che costa due lire ogni tre minuti col vantaggio che mezzo minuto serve per suonare il campanello e gli altri due e mezzo servono per dire: *Pronto! Con chi parlo? C'è un contatto.*

Una mascherina in costume da *Agenzia Stefani* non cessò mai dall'importunare alquanti corrispondenti, i quali finirono per mandarla a quel paese ossia nella Friedlandia.

— A tutti quei cortesi amici che ci scrivono per sapere se con una delle 5000 cartoline illustrate da noi distribuite al *Veglione della Stampa* si può avere diritto all'abbonamento al *Travaso*, ci affrettiamo di rispondere affermativamente. Essi dunque, da oggi innavanti, potranno ricevere a casa il giornale, purchè ci mandino il loro indirizzo esatto, scritto su una cartolina-vaglia da cinque lire.

— L'on. Sola ci prega di rendere noto che, se per ragioni indipendenti dalla sua volontà non potè intervenire ai veglioni del Costanzi, aveva però lasciato l'incarico a *Trilussa* di trattare cavallerescamente tutte le signore che, in omaggio al suo cognome, erano come « signore sole », facendogli anche avere, presso un ristorante, un fido per 50 cene, *champagne* inclusa.

Non essendoci a Roma osterie sufficienti, è stato pensato, per riparare a tale carestia, di aprire alcune fiere di vini, dove finalmente si potesse bere mezzo litro in pace pagandolo magari otto o dieci volte di più.

I bevitori accorsero in folla, paghi (oh sì! paghi!) paghi finalmente di trovare un goccetto di quel buono.

In tali ambienti si ballò e si bevve a profusione; di modo che molti alzarono nella stessa sera le gambe e il gomito.

Un nostro amico fu sorpreso alla fiera dei vini, e in stato alquanto brillo, dalla propria suocera, recatasi colà in servizio di avanscoperta.

La suocera, quando vide il genero in mezzo a tutti quegli altri generi (alimentari) gli fu sopra, e gli ruppe l'ombrellino sulla testa piena di fumi.

— Il questore comm. Giungi pubblicherà oggi o domani un manifesto col quale renderà noto come sia proibito, per misure d'igiene, d'intervenire alle ultime veglie mascherate, di mostrarsi nelle pubbliche vie in questi ultimi giorni di carnevale, in costume da *Adamo* o da *Eva*, con o senza foglia.

Noi non possiamo che lodare lo zelo dell'egregio funzionario, il quale, come sempre, dimostra di aver mangiata la suddetta.

Studenti cattolici fatevi avanti.

È bandita una borsa di perfezionamento all'estero per il migliore studente cattolico italiano.

Fin qui niente di strano; quasi tutti quanti gli studenti italiani sono cattolici; nè valeva la pena di bandire pomposamente una borsa di perfezionamento all'estero, mentre ve ne sono già tante.

Abbiamo quindi preso informazioni precise alla segreteria del Circolo Universitario cattolico e possiamo senz'altro pubblicare le modalità del concorso.

I titoli necessari per concorrere alla borsa sono i seguenti:

a) essere cittadino dell'aborrito regno italico;

b) Essere nato da genitori cattolici uniti col solo vincolo religioso;

c) certificato medico che attesti avere il concorrente mantenuto il voto di castità;

d) attestato del parroco che certifichi l'attitudine del candidato a servire la messa e la sua pratica in tutte le funzioni del culto

e) una dichiarazione scritta e firmata dal candidato in cui esso si obblighi di combattere per la Chiesa e contro l'attuale ordine politico d'Italia, e contro il divorzio;

f) a parità di merito saranno preferiti i figli di preti, tenuto conto della gerarchia del padre naturale;

g) ogni concorrente potrà presentare tutti quegli altri titoli di merito che sono a sua disposizione e dei quali gli sarà tenuto conto... nell'altra vita.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Caleidoscopio di veglioni *non plus ultra!* Questa sera il *Nobile festino* in cui tutti gli intervenuti avranno il piacere di vedersi scorrere per le vene *sangue bleu* della più bell'acqua. Domani, cambiando leggermente di tono, si passerà al *Veglione celeste*, con intervento della *celeste Aida* e degli abitanti del pianeta Marte, chiamati appositamente con un Marconigramma.

Al **Valle**: Franco Liberati, ricorrendo le feste di Carnevale, ha costruito un suo special *Piffero di Montagna* e lo ha inviato al Teatro Valle, a scopo di pazza gioia per gli spettatori.

Il piffero di Franco Liberati, come tutti i suoi confratelli di Montagna, è stato suonato, sì, ma suonato a forza di battimani per parecchie sere consecutive.

Al **Nazionale**: Ultimi metri delle *20000 leghe*, divisi religiosamente tra il numeroso pubblico, in microscopiche reliquie tascabili.

All'**Adriano**: E' annunziato l'arrivo imminente della festa di Piedigrotta, accuratamente chiusa in varie casse ed indirizzate al Sindacato dei Corrispondenti. Già nelle vicinanze di Ciampino si ode il rombo dei primi *putipù*. Chi mancherà al *Veglionissimo* mostrerà di essere cretino.

Al **Manzoni**: Il brillante Mazzi, di cui potete più sopra ammirare il muliebre profilo, ha ritrovata quella *pianella* smarrita da tanto tempo *nella neve*. Grande entusiasmo nel pubblico.

Al **Metastasio**: Un noto aiutante di campo si è gentilmente prestato per disimpegnar la parte di Generale nella *Guerra in tempo di pace*. Non ne diciamo il nome; ma ne diamo il ritratto. Ciò basterà per il lettore.

Al **Salone Margherita** le vezzose fanciulle danzanti e ballanti tengono sempre più carnevalescamente allegri quei mortali che frequentano il locale, ed essi son sicurissimi di sottrarsi alle rigide regole dell'ahimè prossima quaresima in grazia dell'ineffabile Maldacea che continuerà per un pezzo a *macchiettarne* il palcoscenico.

All'**Olympia**: Ecco la brillante, saltellante, crepitante boera Lucy Nanon.

Certo dinanzi al suo cappellone, ai suoi occhi e alle sue birichinate l'esercito di Re Edoardo avrebbe deposto le armi come il solito sol uomo. Ma al tempo della guerra nel Transvaal, Lucy Nanon aveva altri casi per la testa a cui dover pensare.

ULTIME NOTIZIE

Le spese improduttive alla Camera.

La discussione di questi giorni non ha permesso a tutti gli uomini parlamentari di esprimere la loro opinione sulla gravissima questione. Molti di essi hanno preferito mandarci una parola, un motto, una sentenza che è la sintesi del loro pensiero sulle spese improduttive -- e noi ci onoriamo di pubblicare questa breve ma eloquente ed autorevole antologia: sulla domanda: Quali sono secondo lei le spese improduttive?

— Varsalona	GIOLITTI
— Il nero lucido Nubian	CHINAGLIA
— Idem Idem per la *Cromatricosina*	ARNABOLDI
— Trilussa	ACHILLE FAZZARI
— I miei discorsi	GAETANI DI LAURENZANA
— Il funerale di piazza Sciarra	SONNINO SIDNEY
— La Difesa dei principii	cav. FEDERICO FABBRI
— I giornalisti che sanno scrivere	LUIGI ROUX, senatore
— La licenza d'onore	Augusto Ferrero
— I duelli	Leali-Galluppi
— La naftalina	Ignazio Florio
— Maddalena	on. Pasquali Libertini
— I voti per Marconi	on. Giacinto Frascara.

Gli spezzati di nikel.

Sappiamo da fonte sicura che i ventini, circolanti finora indisturbati per l'Italia, saranno arrestati, e che verranno sostituiti dai *venticinquini*.

Tutti gli impiegati dello Stato si affrettano a farsi pagare ora solo in nikel, e vedono in questa disposizione uno stratagemma delicatissimo del governo per aumentar loro senza averne l'aria, lo stipendio.

Del resto in Italia la riforma è accolta con vero entusiasmo, e si crede che sia il primo passo verso riforme più radicali.

Generalmente si affretta col desiderio quell'epoca felice in cui i biglietti da cinque lire saranno tutti sostituiti da quelli da dieci.

Ministero del Tesoro.

È tornato in Roma ed ha riassunto il suo ufficio l'on. di Broglio, Ministro del Tesoro.

Egli è completamente ristabilito, ma ha dichiarato al Presidente del Consiglio che è pronto a riammalarsi, non appena egli lo desiderasse. Questa volta si recherebbe ad Ischia.

Cortesie internazionali.

Sono in corso le pratiche per introdurre nel carteggio diplomatico il verbo riflesso « fregarsene » adoperato con grande successo l'altro giorno alla Camera dall'on. Bettolo. Il senatore Malvano ha già cominciato alla Consulta ad elencare alcuni rapporti diplomatici con la nota « Chi se ne stropiccia! »

Tintura di Marte Ciccotti leggermente acidula. Si vende in flaconcini *turati* e si prende a goccette antimilitari. Guardarsi dalle contraffazioni Bettolo. Farmacia omeopatica di Montecitorio.

L'ALLARGAMENTO DI VIA NOMENTANA

ovvero

COME CI SI VA COMODI

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Caterina è ritornata
Poco fa da Porta Pia,
Ed è tutta entusiasmata
Per la nuova, immensa via.

« *Guarda* — esclama — *in tutto il mondo*
Vista simile non v'ha;
Larga e bella è sino al fondo;
Tutti spingonsi fin là. »

E a me ironica soggiunge:
« *Di venir sempre tu affermi,*
Ma il tuo passo là non giunge
E alla Breccia ti soffermi. »

MARCO.

La crematura

(Idea travasata).

Dico crematura e sotto intendo quel falò manoprato a rogo combustito e diretto a *incinirimento di Carnevale*.

E crematura venga. Ma io ci pongo il *solito schermo* e concludo:

Si brucia *quel che non abbisogna* e *quel che si spregia*. Se Carnevale si brucia vuolsi intendere che *lo tenete a spregio*. E *se lo tenete a spregio*, perchè l'*onoraste ieri?* E *se lo tenete a pregio*, perchè lo *bruciate oggi* o *dopo la dimane?*

Ed ecco le solite pocrisie!... Laddove li *capezzatori* doprano col *Carnevale* come con li *tutti*.

Si vede il limone? *Si ciuffa*. Il succo è pieno? *Si sorbe*. Il succo si estingue e non ci dona più sollazzo? *Via la buccica!...*

Io affermo che è tempo di porre un *termine*, sia di *Carnevale*, sia di *limone*, sia di *capezzato in carne ossa!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

PICCOLA POSTA

Lily. — Sei malata? Effetto dell'ultima cena. Anche noi non ci sentiamo punto bene: abbiamo continuamente un'arsura...! Il medico l'attribuisce al conto, ch'era salato e indigesto.

Galoppino. — Lei è troppo esigente verso il suo principale: se egli l'ha pregato di portare un'ambasciata a quella tal signora, ciò non le dà alcun diritto d'essere invitato ai balli delle Ambasciate.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 123

Secolo II - Anno IV.

LA S

Chi d

Lo Stefano, che primo venne al mondo,
Fu, come si suol dire, un capezzato;
Non so se fosse bruno o se pur biondo,
Ma che fosse un sant'uomo è indubitato.
Come lui, certo, non ve n'ha un second
Chè. fattosi cristiano e battezzato,
Rese il popolo ebreo sì furibondo,
Che fuori porta un dì fu lapidato.
Altri Stefani poi sono venuti
Al mondo, ma per evitare i guai,
In capo al santo omonimo piovuti,
Da quel primo martirio fatti scaltri,
In *Agenzia* si uniro ed or, se mai,
Son loro che dilapidano gli altri.

10000 ABBONAMENTI GRATUIT
al *Travaso*

L'amministrazione del *Travaso* incoraggiata d l'eccezionale successo dei suoi abbonamenti per 1903, per incoraggiare a una volta i regnicoli leggere il più del giornale umoristico italiano, deciso di far loro il dono straordinario di

10000 abbonamenti gratuiti.

Questi abbonamenti dureranno almeno un me ma possono durare anche un giorno solo se il tore ne avrà abbastanza fin dal primo numero.
Chi vuole approfittare di questo dono mandi sub *nome, cognome* e *indirizzo postale* scritti in m chiaro e facilmente leggibile.
Una metà di questi 10 mila abbonamenti g tuiti, cioè 5000, sarà riserbata esclusivamente vedove con prole, purchè non superino i 30 a di età, a veterani delle patrie battaglie con pi 8 campagne, a levatrici patentate da una Re Università ed a minorenni corrigendi d'ambo i se L'altra metà, cioè per essere più esatti gli 5000 abbonamenti, saranno destinati a qualsiasi tadino o cittadina italiana che ne faccia richie
Questi abbonamenti si concedono *esclusivam in provincia*, perchè a Roma sarebbe fiato sp cato... nel senso che non v'è ormai uno dei mila cittadini dell'Urbe che il sabato sera vad letto senza 2 soldi di *Travaso.*
Siccome è ovvio prevedere che le domande ranno di molto superiori alle 10 mila, perchè si spende nulla, così la nostra amministrazione riserva di fare una scelta fra tutte le doma dando la preferenza alle persone che avranno m giori titoli... di rendita, escludendo i nulla tene gli analfabeti, i droghieri, i pizzicagnoli o chiun altro possa far dubitare si serva del giornale involgervi generi alimentari, od altro, senza gerlo.